

BERTOLT BRECHT

L'ANIMA BUONA DEL SEZUAN

Der gute Mensch von Sezuan

Parabola scenica

Musica: Paul Dessau

Traduzioni di Ginetta Pignolo e Giorgio Strehler

Riduzione drammaturgica di Sara Anastasio, Patrizia Barbaccia, Paola Bonichi, Francesca Cavicchioli, Chiara Graglia, Emanuele Lazzarini, Maurizio Maravigna, Simona Medolago, Eliana Menotti, Gaia Mirabelli

Anno scolastico 2004 - 2005

PROLOGO: Una strada nella capitale del Sezuan

[Atrio della scuola]

Wang (*entrando dall'ingresso principale*): Sono Wang, l'acquaiolo, qui nella capitale del Sezuan. Faccio un mestiere molto faticoso: quando c'è poca acqua devo correre dappertutto e quando ce n'è tanta non guadagno più niente. Del resto, in tutta la nostra provincia regna una grande miseria. Tutti ormai dicono che solo gli Dei possono aiutarci. Con mia indicibile gioia ho saputo da un mercante che alcuni Dei, tra i più importanti, sono già partiti e possono arrivare da un momento all'altro anche qui. Io, da tre giorni aspetto, alle porte della città, specialmente verso sera, per poter essere il primo ad accoglierli. Dopo sarà difficile trovare una buona occasione, con tutti quei pezzi grossi che avranno intorno. Che siano quelli? No. Quelli non possono essere: quelli tornano a casa dal lavoro, sono soltanto operai, hanno le spalle troppo curve a forza di portare pesi. E quello lì? No. Neanche quello. È impossibile che sia un Dio: ha le dita sporche d'inchiostro. Al massimo è un impiegato.

(*Entrano gli Dei, su alti praticabili*). Disponete di me, o altissimi!

Primo Dio: Eravamo dunque attesi?

Wang: Da tempo memorabile. Ma solo io sapevo che sareste venuti!

Primo Dio: Bene. Avremmo bisogno innanzitutto di un alloggio per questa notte. C'è una stanza libera, per noi?

Wang: Una? Ma centomila! La città intera è a vostra disposizione, onnipotenti! Dove preferireste alloggiare?

Primo Dio: Prendi la casa più vicina, figliolo. Comincia a chiedere alla prima che trovi.

Wang: Subito. Lì abita il signor Fo! Un momento di pazienza. Vado e torno. Qui ci sono tre Dei...

Voce: Va al diavolo, disgraziato!

Wang: Un momento solo. Là c'è la casa della vedova Su. Diventerà matta dalla gioia. Scusate ci sono qui tre Dei che vorrebbero...

Voce: Ma che Dei e non Dei! Va all'inferno tu e i tuoi Dei!

Wang: Adesso chiedo al signor Tscheng, qui dietro l'angolo. Ci sono tre Dei...

Voce: Dei? Ma quali Dei? Non ci sono più Dei, sono dei ladri travestiti.

Wang: Il signor Tscheng è distrutto dal dispiacere. Onnipotenti! Ma ha la casa piena di parenti e non ha nemmeno il coraggio di comparirvi davanti agli occhi.

Primo Dio: Hai ancora qualche speranza, figliolo?

Wang: E me lo chiedete? Busso alla prima casa, a parte queste, e l'alloggio per voi è bell'e trovato! La gente farebbe carte false per ospitarvi. Vado e torno.

(*Esce*).

Secondo Dio: Ve l'avevo detto, sì o no? Non esiste più timor di Dio, questa è la verità nuda e cruda che voi non volete guardare in faccia! La nostra missione è fallita: dovete riconoscerlo.

Terzo Dio: Ma sta scritto: "Il mondo può rimanere qual è se vi sarà almeno un'anima buona che possa condurre una vita degna". Per esempio, l'acquaiolo risponde perfettamente ai requisiti richiesti, se non mi sbaglia.

Secondo Dio: E invece ti sbagli! Guarda questo misurino!

Primo Dio: No!?! Ha un doppio fondo!

Secondo Dio: Allora anche lui è un imbroglione.

Primo Dio: E va bene: lo cancelliamo. Basta che troviamo almeno una persona onesta. Da duemila anni, si sente gridare che il mondo così non può andare avanti. E che nessuno

può più essere buono su questa terra. Adesso noi dobbiamo finalmente trovare qualcuno che sia in grado di rispettare i nostri comandamenti.

(Entra Wang).

Terzo Dio: Forse è troppo difficile trovarci da dormire?

Wang: Ma no... ma no. La colpa è tutta mia. Si vede che non so cercare bene...

Terzo Dio: No, no tu cerchi benissimo, caro!

Wang: Non è che non vogliono. Ma per il momento –vedete- c'è una grande crisi d'alloggi, in città.

Primo Dio: Ha una vita molto difficile, la gente qui?

Wang: I buoni sì.

Primo Dio: E tu? Sei buono tu?

Wang: Sì, no, non sono buono. Ma anche per me non è facile.

Primo Dio: Già. Su, andiamo via!

Terzo Dio: Ma no, un momento, figliolo. Siamo molto stanchi. Abbiamo fatto un viaggio molto, molto lungo, capisci? Cerca ancora mentre noi ci riposiamo qui.

Wang: Ma io vado a cercare Shen-Te. Quella fa la puttana. Lei non dice di no.

(Entra Shen-Te). Shen-Te! Shen-Te, fermati!

Shen-Te: Non ho tempo, Wang! Aspetto un cliente.

Wang: Ma sono arrivati!

Shen-Te: Chi?

Wang: Gli Dei! Sono finalmente arrivati! Guardali. Non ho trovato un alloggio per loro. Non puoi prenderli tu, almeno per una notte?

Shen-Te: Ti ho detto che aspetto un cliente! Se non metto insieme i soldi dell'affitto, domani mattina mi sbattono fuori di casa!

Wang: E tu hai il coraggio in un momento come questo di pensare ai soldi!

Shen-Te: Non so. Purtroppo la pancia brontola anche il giorno della festa dell'imperatore. Ma va bene, li prendo. Si può dire tutto agli Dei, no?

Wang: Per carità! Non devono sapere niente.

Shen-Te: Ho capito. Un momento mi cambio.

Wang: Ma no! Non possiamo lasciarli aspettare! Ti cambi dopo. Tanto è buio. Grazie, Shen-Te! Resta tu con loro. Io vado via. Sapessi come mi hanno guardato! Hanno capito tutto! E io mi vergogno tanto!

(Esce).

Shen-Te: Onnipotenti, mi chiamo Shen-Te. Sono felice che abbiate accettato l'ospitalità della mia piccola casa. Fate piano! *(Entrano, preceduti da Shen-Te, in casa di lei).*

Si fa buio e poi di nuovo chiaro. Nella luce dell'alba gli Dei escono dalla porta, guidati da Shen-Te che regge una lampada. Si accomiatano.

Primo Dio: Cara Shen-Te, grazie per l'ospitalità. Non dimenticheremo mai che tu sei stata l'unica persona che ci ha accolto. Ci hai dato molto di più di un letto per una notte. Ora riprendiamo il cammino felici perché di anime buone ne abbiamo già trovata una. Addio!

Shen-Te: Un momento, Onnipotenti! Non sono buona. Quando Wang mi chiesto ospitalità per voi, ho esitato.

Primo Dio: L'esitazione non conta, quando poi la si supera.

Shen-Te: Ma io dubito della mia bontà.

Primo Dio: Sono i dubbi naturali di un'anima buona. Addio!

Shen-Te: Ecco a voi lo confesso: per vivere io mi vendo.

Secondo Dio: I fatti economici non sono di nostra competenza.

Primo Dio: Sii buona Shen-Te! Addio.

Shen-Te: Come posso essere buona se tutto è così caro?

Terzo Dio: Ah, un momento. Se fosse un po' meno povera, forse tutto le sarebbe meno difficile!

Secondo Dio: D'accordo, ma non le possiamo dare niente. Come giustificiamo la spesa quando torniamo lassù?

Primo Dio: Si potrebbe per esempio... (*Discutono tra loro*). Cara Shen-Te, noi non siamo gente povera e ci pare giusto di pagarti la notte passata in casa tua. (*Fa un gesto e cadono dei soldi*). Non raccontare però in giro che ti abbiamo dato dei soldi. Qualcuno potrebbe interpretarlo male.

Secondo Dio: Molto male.

Terzo Dio: Non è detto. Non sta scritto da nessuna parte. E adesso addio! Stai bene!

Secondo Dio: Sii buona, felice.

Primo Dio: Soprattutto buona.

Gli Dei: Addio Shen-Te! Addio! (*Escono*).

PRIMO QUADRO: Una piccola tabaccheria

[Aula Magna]

Il pubblico è disposto su diverse file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle porte d'ingresso, guardando le finestre.

Lo spazio scenico è tutto tappezzato da fogli di giornale, inizialmente immacolati. Nel corso dello spettacolo i passaggi degli attori, dei praticabili, i balli, le corse e le zuffe finiranno per lacerarli, sporcarli, accartocciarli, fino a suggerire idea di disordine e sporco.

Shen-Te: Una settimana è passata da quando gli Dei se ne sono andati. Mi hanno pagato l'ospitalità. Con quei soldi ho comprato questo negozio di tabacchi. Adesso abito qui e ho tanta fiducia di fare un po' di bene alla gente. C'è per esempio la signora Shin. Mi ha venduto lei questo negozio.

(*Entra la vedova Shin*).

Vedova Shin: Buongiorno, signorina Shen-Te.

Shen-Te: E così a lei, signora Shin.

Vedova Shin: Come si trova nella sua nuova casa?

Shen-Te: Bene. E come hanno passato la notte i suoi bambini?

Vedova Shin: Male. In casa d'altri. Se si può chiamare casa quella topaia dove siamo andati ad abitare. Il più piccolo ha già la tosse.

Shen-Te: Mi dispiace tanto.

Vedova Shin: Ma ne vedrà di tutti i colori in questa stamberga; è un quartiere di miserabili.

Shen-Te: Però lei mi ha detto che a mezzogiorno vengono gli operai della cemenzeria?

Vedova Shin: Ma a parte quelli, non c'è nessun altro che compra: nemmeno i vicini.

Shen-Te: Quando mi ha venduto il negozio, non mi ha fatto parola di questo.

Vedova Shin: Vorrebbe anche farmi dei rimproveri, adesso! Prima porta via la casa a me e ai miei bambini e poi la chiama stamberga e quartiere di miserabili. (*Piange*).

Shen-Te: Non pianga. Aspetti. Le do subito un po' di riso e latte.

Vedova Shin: E mi presti anche dei soldi.

Shen-Te: Non posso. Non ho venduto niente.

Vedova Shin: Ma io ne ho bisogno. Senza soldi come si fa? Mi ha portato via tutto e adesso mi vuole anche strangolare! Assassina che non è altro!

Shen-Te: Non sia così violenta! Faccia attenzione, casca tutto!

(*Entrano due coniugi attempati e un tipo male in arnese*).

Moglie: Carissima Shen-Te! Abbiamo sentito che hai fatto fortuna, che sei diventata una donna d'affari. Brava. Pensa che noi siamo rimasti senza casa. La nostra tabaccheria è fallita. Così ci siamo chiesti se potevamo passare una notte qui da te. Conosci mio nipote? Sta sempre con noi.

Nipote: Bel negozietto!

Vedova Shin: Questa gente chi è?

Shen-Te: Quando sono venuta dalla campagna mi hanno affittato una stanza. (*A/ pubblico*) Quando poi il mio gruzzolo è sfumato mi hanno messo sulla strada. Adesso, forse, hanno paura che io dica di no. Siate i benvenuti!

Marito: Allora, noi ci sistemiamo qua dentro, in modo da non darti fastidio. Hai scelto la tabaccheria in ricordo della tua prima casa, eh?... ma vedrai, ti daremo dei buoni consigli. A dir la verità, siamo venuti proprio per questo...

Vedova Shin: Speriamo che adesso vengano anche i clienti.

Moglie: Ce l'ha con noi quella lì?

Marito: Silenzio, ecco un cliente.

Disoccupato: Scusi, sono un disoccupato.

Shen-Te: Posso esserle utile in qualcosa?

Disoccupato: Ecco: non le cresce per caso una sigaretta?

Moglie: Ah, questa poi, chiedere tabacco in elemosina, almeno fosse pane!

Disoccupato: Il pane costa caro.

Shen-Te: Tenga, voglio che lei sia il mio primo cliente. Mi porterà buono.

Moglie: Ma ti pare di avere fatto bene, Shen-Te cara?

Vedova Shin: Se comincia così, il negozio non le dura tre giorni.

Moglie: Sei troppa buona, Shen-Te. Ma se vuoi tenerti il negozio, prima o poi, devi imparare a dire di no! Perché piuttosto non racconti in giro che il negozio non è tuo? Di che il proprietario è un tuo parente, un cugino, per esempio...

Nipote: Buona idea!

Marito: E ...che vuole ogni mese i conti esatti fino all'ultimo centesimo. Non puoi?

Vedova Shin: Non può, perché vuole fare sempre la parte della benefattrice, lei!

Shen-Te: Ma sì, avanti, insultatemi anche! Adesso vi caccio tutti via!

Sono cattivi,
non hanno amici
non darebbero un chicco di riso.
Di tutto hanno bisogno
chi potrebbe sgridarli?

Vedova Shin: A domani. (*Esce scappando*).

(*Entra il falegname*).

Falegname: Lo sa bene perché scappa quella lì! È lei la nuova proprietaria del negozio? Ah! Vedo che sta già riempiendo gli scaffali. Guardi però che non sono ancora stati pagati. Sissignori, sono il falegname.

Shen-Te: Ma gli scaffali sono del negozio. E quello l'ho pagato.

Falegname: Storie! Tutte storie! Ma io i miei cento dollari li voglio, com'è vero che mi chiamo Lin-To!

Shen-Te: Non ho più un soldo!

Falegname: Allora io la faccio pignorare. O paga subito o la faccio pignorare!

Marito (*suggerisce a Shen-Te*): Cugino!

Shen-Te: Aspetti la fine del mese.

Falegname: No!

Shen-Te: Non sia cattivo, signor Lin-To! Un po' di pazienza, un po' di pazienza soltanto.

Falegname: E chi ha pazienza con me e con la mia famiglia?

Moglie: Mia cara Shen-Te, perché non lasci sbrigare questa faccenda a tuo cugino? Prepari la sua regolare fattura e il cugino della signorina Shen-Te pagherà.

Falegname: Già, il cugino!... Ma a chi la racconta?

Nipote: Non c'è niente da ridere, sa? Io lo conosco personalmente!

Marito: Un tipo duro. Una lama di coltello.

Falegname: Ah, sì? Una lama di coltello? Adesso gli faccio il conto.

Moglie: Mai riconoscere un debito. I debiti, veri o no, finiscono sempre per rovinarti.

Shen-Te: Ha lavorato e non vuole andarsene a mani vuote. E poi ha la famiglia da mantenere.

Zoppo (*entrando seguito dalla cognata*): Ah! Bravi! Eccovi qui! Siete una bella razza di parenti, piantarci così in mezzo alla strada!

Moglie: Ecco mio fratello Wung e mia cognata! Ho paura che dovremo tenerceli qui tutti e due, sai! A proposito, hai visto che mia cognata è già al quinto mese? Cosa ne dici? Ma se l'idea non ti va...

Shen-Te: Al quinto mese? Oh, sì, venite, siate i benvenuti!

Moglie: E voi ringraziate! Le tazze per il tè sono dentro. Non sapevano proprio dove andare. Fortuna che tu hai il negozio!

Shen-Te: Eh sì! Fortuna che ce l'ho!

(*Entra la signora Mi-Tzu*).

Mi-Tzu: Signorina Shen-Te, io sono la signora Mi-Tzu, la padrona di casa. spero che andremo d'accordo. Ecco il contratto d'affitto.

Famiglia (*seduti in casa, brindano*): Viva!

Mi-Tzu: Ah, si festeggia! Senza dubbio lei potrà fornirmi delle referenze.

Shen-Te: Ah sì? Bisogna?

Mi-Tzu: Beh, lei, chi la conosce, scusi?

Marito: Permette: tabaccaio Ma-Fu.

Mi-Tzu: Dov'è il suo negozio?

Marito: Vede... per il momento non ce l'ho più.

Mi-Tzu: Ho capito. A parte quest'uomo c'è nessuno che possa darmi informazioni sul suo conto?

Moglie (*suggerisce*): Cugino! Cugino!

Mi-Tzu: Senza garanzie non posso farle un contratto. Allora?

Shen-Te: Ho un cugino.

Mi-Tzu: Ah, lei ha un cugino. Qui, in città? Allora possiamo andare subito da lui. Di che cosa si occupa?

Shen-Te: Ecco, non abita qui.

Moglie: Non avevi detto che abita a Shun?

Shen-Te: Sì, a Shun. E si chiama Shui-Ta

Marito: Ma io lo conosco! Uno alto, magro.

Nipote: Scusi, non tratta anche lei con il cugino della signorina Shen-Te, per gli scaffali?

Falegname: Già, sto proprio preparandogli la fattura. Eccola qua. Tenga. Domani torno.

Nipote: Stia tranquillo, il signor cugino paga sempre tutto.

Mi-Tzu: Bene. Sarà un piacere anche per me conoscerlo, questo suo cugino. Signorina, buona sera. (*Esce*).

Moglie: Adesso salta fuori tutto. Domattina avrà già preso informazioni sul tuo conto.

Cognata: Qua dura poco!

(*Entrano un ragazzo e la nonna*).

Ragazzo: Ehilà! Ehi! Li ho trovati! Sono qui!

Moglie: Buongiorno, nonna! È la nonna. Simpatica, vero? Stava in pena per noi. E il ragazzo? Hai visto come si è fatto grande? Mangia per quattro, questo qui. C'è qualcun altro con voi?

Marito: C'è soltanto la nipote.

(Entra la nipote).

Moglie: Sai, una giovane parente di campagna. Speriamo di non essere in troppi. La cosa principale è organizzarsi, non dare fastidio al negozio. Entrate e fate come se foste a casa vostra. Qui ci vuole un po' di luce.

Nonna: Buenasera.

Nipote: Purché stanotte non capiti qui il signor cugino, il terribile signor Shui-Ta!

Zoppo: Permetti? Per una sigaretta in più o in meno non farai fallimento!

Marito: Ma certo che no!

Nipote: Tanto, paga il cugino!

Moglie: Qui si muore di tristezza! Non potremmo cantare qualcosa, tanto per divertire un po' la nostra ospite?

Nipote: Ma sì, cantiamo! Comincia tu, nonna.

La canzone del fumo

Nonna: Prima ch'io diventassi così bianca
- mi dicevo - basta essere più scaltra.
Oggi so che nessuna astuzia può bastare mai
a riempire il ventre di un uomo in povertà.

Tutti: Ma non ci pensare e guarda il fumo grigio,
s'allontana nell'immenso gelo - come te!

Ragazza: L'uomo quando è ormai vecchio più non spera.
Ci vorrebbe troppo tempo e il tempo manca.
Per noi giovani la porta pare aperta:
solo che al di là dell'uscio non c'è niente.

Tutti: Ma non ci pensare e guarda il fumo grigio,
s'allontana nell'immenso gelo - come te!

Nipote: Ehi tu, dove l'hai preso quel vino?

Cognata: Ha impegnato il sacco del tabacco.

Marito: Cosa? Hai impegnato il sacco? Ma quella era l'ultima nostra scorta! Non l'abbiamo toccato neanche per trovarci da dormire. Porco! Delinquente, ladro!

Zoppo: Mi dai del maiale perché mia moglie aveva freddo? Però il vino l'hai bevuto anche tu! Da' qua subito la bottiglia!

Shen-Te: Oh, Dio! state attenti al negozio, non mandatelo in pezzi! È un dono degli Dei!
Oh, Dio no. Il mio bel negozio! Il mio piccolo, piccolo negozio!

La piccola scialuppa
di salvataggio va presto a fondo:
troppe braccia di naufraghi
vi si aggrappano avide.

Voci: Aprite! Siamo noi!

SECONDO QUADRO: La tabaccheria

Shui-Ta: Raus! Uscite. Sono il cugino. Il mio nome è Shui-Ta.

Nonna: Cosa?

Ragazzo: Come?

Marito: Il cugino?

Zoppo: Ma era uno scherzo!

Cognata: Non ha nessun cugino.

Moglie: È questa l'ora di svegliare la gente?

Nipote: Senta, signore, se lei è davvero il cugino della nostra ospite, perché non ci porta la prima colazione?

Shui-Ta: Uscite. Aspetto clienti. Voglio che il mio negozio sia a posto. Tutto.

Marito: Ma che negozio e negozio. Se non sbaglio questa è il negozio della nostra amica, la signorina Shen-Te.

Shui-Ta: No.

Marito: Cosa? Non è suo?

Cognata: Allora ci ha imbrogliati? Ma dove si è cacciata quella lì?

Shui-Ta: Lontano. Andata via. Di voi non si occupa più.

Moglie: E noi che l'avevamo presa per un'anima buona!

Nipote: Non credetegli! Andiamo a cercarla piuttosto.

Marito: Hai ragione. Subito. Tu e tu e tu, cercate dappertutto. Il ragazzo intanto andrà a procurarci qualcosa da mangiare. Vedi quella pasticceria laggiù all'angolo? Infilati là dentro e riempiti la blusa.

Cognata: Prendi anche un paio di paste per me. Quelle leggere!

Marito: Però sta attento a non farti beccare dal fornaio. E gira al largo dalla polizia.

(Entra il falegname).

Falegname: Ah! Lei è il cugino? Bene. Ci sarebbe da regolare quel piccolo debito per gli scaffali. Cento dollari.

Shui-Ta: Troppo alto.

Falegname: Non posso calare neanche un centesimo: ho moglie e figli da mantenere.

Shui-Ta: Quanti?

Falegname: Quattro.

Shui-Ta: Venti.

Falegname: Cosa?

Shui-Ta: Dollari.

Falegname: Cento. Lei è matto! Sono scaffali di noce.

Shui-Ta: Via.

Falegname: Cosa via?

Shui-Ta: Via gli scaffali.

Falegname: Figlio di un cane! Cosa vuoi? Che la mia famiglia crepi di fame?

Shui-Ta: Venti.

Falegname: Cento.

Shui-Ta: Venti.

Falegname: Cento.

Shui-Ta: Venti.

Falegname: Cento. Sono fatti su misura. Vanno bene solo in questo negozio. Le assi sono già tagliate.

Shui-Ta: Appunto. Solo venti perché le assi sono già tagliate. Ah! Ah! Ah!

Falegname: Si tenga gli scaffali e mi dia quel che vuole.

Shui-Ta: Venti dollari. Eccoli qui.

Marito: Bastano per quattro assi tagliate, no?

Falegname: Bastano per andarmi a ubriacare.

Marito: E questo l'abbiamo sistemato! Bravo! Così bisogna trattarla certa gente!

Moglie: "Sono scaffali di noce!" "Via!" "Cento!" "Ho moglie e figli!" "Quanti?" "Quattro." "Venti!" "Le assi sono tagliate!" "Appunto, venti dollari!". Così si tratta con quei tipi!

Shui-Ta: Già! E adesso via!

Marito: Via chi, scusi?

Shui-Ta: Voi due. Siete soltanto delle canaglie.

Marito: No! Non ce ne andiamo!

Moglie: No!

(Si sente un fischio ed entra un poliziotto).

Shui-Ta: Bene. Come volete. Suppongo di avere davanti a me il pubblico ufficiale che tutela l'ordine in questo posto.

(Il Marito e la Moglie se la squagliano).

Poliziotto: Signorsì, signor... scusi?

Shui-Ta: Shui-Ta. Bel tempo, oggi.

Poliziotto: Forse un po' caldo.

Shui-Ta: Sì, un po' caldo. Ma non è meglio parlare di caldo in una bella stanza fresca invece che qui in mezzo alla strada?

Poliziotto: Molto meglio.

Shui-Ta: Si accomodi.

Poliziotto: Molto gentile, signor Shui-Ta. Sì, qui si sta davvero molto più al fresco.

Voci dalla strada: Al ladro, al ladro!

Poliziotto: Aiuto. Che succede qui?

(Rientra la famiglia. Compare sulla soglia il ragazzo, dalla blusa gli cadono biscotti e pasticcini. La Moglie gli fa cenni disperati perché se ne vada. Il ragazzo scappa).

Poliziotto: Alto là! Qui siamo in presenza di una consumazione di furto.

Moglie: Noi non c'entriamo!

Poliziotto: Signor Shui-Ta, può fornirmi una spiegazione per l'accaduto? No?... Va bene, grazie. Allora, tutti al commissariato. Fianco destr!

Nonna: Buongiorno.

(Entra la signora Mi-Tzu).

Mi-tzu : Lei dunque sarebbe il famoso cugino! Cosa significa che la polizia mi arresta la gente in casa? Come si permette sua cugina di far diventare la mia proprietà una casa di appuntamenti? Come vede sono bene informata.

Shui-Ta: Vedo. Le hanno detto male di mia cugina. Aveva una pessima reputazione. Era senza soldi.

Mi-tzu: Era una comunissima p...

Shui-Ta: Povera! E diciamola una buona volta questa parola sporca.

Mi-tzu: Non facciamo sentimentalismi. Non sono disumana, ma devo prendere le mie precauzioni. Questa è una casa rispettabile.

Shui-Ta: Quanto costa una casa rispettabile?

Mi-tzu: Devo dire che lei ha un bel sangue freddo!

Shui-Ta: È molto alto. L'affitto.

Mi-tzu: Un contratto è un contratto.

Shui-Ta: Vedo che qui si paga a mese.

Mi-tzu: Non per gente come sua cugina.

Shui-Ta: Significa?

Mi-tzu: Significa che la gente come sua cugina deve darmi sei mesi di affitto anticipato: duecento dollari.

Shui-Ta: Duecento? Ma questa è una rapina! Signora Mi-Tzu, abbia un po' di compassione.

Mi-tzu: Niente da fare. Duecento dollari in anticipo o sua cugina torna sul marciapiede da dove è venuta. *(Entra il poliziotto).* Ah! La polizia mostra davvero un grande interesse per questo negozio

Poliziotto: Signora Mi-Tzu, spero non si sia fatta una cattiva impressione. Il signor Shui-Ta ci ha reso or ora un servizio e venivo giustappunto a ringraziarlo a nome della polizia.

Mi-tzu: Sono cose che non mi riguardano. Spero, signor Shui-Ta che sua cugina sia d'accordo sulla mia proposta. A me piace essere sempre in buoni rapporti con i miei inquilini. Signori, buongiorno.

(Esce).

Poliziotto: Lei ha qualche difficoltà con la signora Mi-Tzu?

Shui-Ta: Mi ha chiesto sei mesi di affitto anticipati.

Poliziotto: Capisco. E lei non ha la somma sufficiente. Ma non mi dica che una persona come lei, signor Shui-Ta, non trova tutto il credito che vuole.

Shui-Ta: Io sì. Una come Shen-Te, no.

Poliziotto: Signor Shui-Ta, sono desolato che lei si trovi in difficoltà con l'affitto. Noi tutori della legge ci rendiamo subito conto di chi possiamo considerare un sostegno dell'ordine costituito.

Shui-Ta: Fuma?

Poliziotto: Grazie. Vede, noi del commissariato di quartiere saremmo molto spiacenti di perderla, signor Shui-Ta. Che cosa si deve fare a questo punto? Semplice. Si deve trovare un semestre di affitto anticipato. E come si trova un semestre di affitto anticipato? Signor Shui-Ta, non lo so. Signor Shui-Ta, lo so! Qui ci vuole un capitale. Ecco la mia proposta: un bel matrimonio. Il semestre di affitto anticipato non ce l'abbiamo. Benissimo. Allora noi sposiamo un conto in banca.

Shui-Ta: Non è così facile.

Poliziotto: E perché no? La signorina Shen-Te non è un cattivo partito. Ha un negozietto ben avviato. Si faccia dunque un annuncio sul giornale. Glielo butto giù io. Lei ci ha dato una mano e noi in cambio le scriviamo l'annuncio matrimoniale. Ah! Ah! Ah!

Shui-Ta: Non è una cattiva idea.

Poliziotto: Distinto, cercasi.. Piccolo capitale.. Anche vedovo disposto sposare... fiorente tabaccheria. Possiamo aggiungere magari: tabaccheria graziosa, simpatica, bella presenza. Illibata no, non lo possiamo mettere. Lei mi capisce, signor Shui-Ta, vero? Ecco fatto. A lei. Lei è a posto.

Shui-Ta: Grazie.

Poliziotto: Non c'è di che, signor Shui-Ta. Sempre fiducia nelle forze dell'ordine.

(esce).

Shui-Ta: Vedo con spavento quanta fortuna è necessaria per non finire sotto le ruote...

TERZO QUADRO: Sera al parco

Un giovane con i vestiti a brandelli segue un aeroplano che sta volando. Il giovane estrae una corda dalla tasca e si guarda intorno.

Vecchia prostituta (fuori campo): Dai! Muoviti, andiamo al parco!

Giovane prostituta (la nipote): Buona sera, bel giovane! Vieni con me, cocco?

Sun: Volentieri, signorina, se prima mi comprate qualcosa da mangiare.

Vecchia prostituta: Sei matto! È l'aviatore disoccupato. Ci fa perdere tempo e basta! Su, andiamo.

Giovane prostituta: Nel parco non ci sarà più nessuno. Sta per piovere.

Tentativo di suicidio di Sun.

Vecchia prostituta: Proviamo lo stesso. Non si sa mai. Ma guarda là, quella carogna che ha rovinato te e la tua famiglia!

Giovane prostituta: Ma no, Shen-Te non c'entra. È stato suo cugino. Non ce l'ho con lei.

Vecchia prostituta: Io sì, invece. La nostra cara sorellina con le tasche piene! Ha il suo bel negozietto, ma viene qui lo stesso a fregarci i clienti.

Shen-Te: Ma piantala! Vado alla casa da the vicino al lago.

Giovane prostituta: Allora è vero che ti sposi con un vedovo con tre figli?

Shen-Te: Sì. Ho un appuntamento con lui.

Sun: Volete girare al largo, brutte puttane? Si può stare in pace qui? Sì o no?

Vecchia prostituta: Ma chiudi il becco morto di fame.

Escono

Sun: Iene! Anche in posti fuori del mondo come questo non vi stancate mai di andare a caccia di vittime, anche nei cespugli, anche sotto la pioggia, cercano disperatamente i clienti.

Shen-Te: Perché le insulta così? (*Vede la corda*) Oh! No. Non deve.

Sun: A te cosa importa? Fila! Fila!

Shen-Te: La getti via.

Sun: Fuori dai piedi, bambola. Cosa te ne importa?

Shen-Te: La getti via...La prego...

Sun: Ecco fatto. E adesso? Contenta? Tanto con me non c'è niente da fare...non ho un soldo, non ho niente, niente. E anche se ne avessi mi comprerei piuttosto da bere.

Shen-Te: Piove.

Sun: Sì. Piove. Stai ferma lì. Non venirmi vicino...non mi piaci per niente. E poi hai le gambe storte.

Shen-Te: Non è vero.

Sun: E non farmele vedere.

Shen-Te: Scusi...perché lei voleva...?

Sun: Ti interessa proprio? E allora te lo dico: magari poi mi lasci in pace. Sai che cos'è un aviatore?

Shen-Te: Oh, sì! Ne ho visto qualcuno...

Sun: No che non ne hai visti! Avrai visto qualche imbecille col casco di cuoio, gente senza orecchio per i motori, che non sa capire le macchine. Io sì sono un aviatore. Ma sono anche il più grande imbecille di tutto il mondo, perché alla scuola di Pechino ho letto tutti i libri sull'aviazione meno una pagina. Quella in cui c'era scritto che di aviatori, oggi, non c'è più bisogno. Ma perché sto a raccontarti queste cose? Tanto non capisci niente.

Shen-Te: E invece sì.

Sun: Se ti dico che non capisci, non capisci e basta.

Shen-Te: Da bambini avevamo una gru con un'ala zoppa. Eravamo amici. Non si offendeva mai per gli scherzi che le facevamo, ci veniva dietro saltellando con buffi gridi se camminavamo troppo svelti. Era così felice. Ma in autunno e primavera, quando le gru passavano come nuvole sul villaggio, piangeva, e io la capivo.

Sun: La pioggia ti rovina il trucco. Dì qualcosa.

Shen-Te: Come sono tristi le sere

In questo paese!

Anche i ponti più alti sul fiume

Anche i momenti tra la notte e l'alba

Anche l'inverno che non finisce mai

Mettono paura.

Vedendo tanto male

Niente basta

E uomini stanchi

Da questa vita impossibile

Fuggono

Via!

Sun: Parlami di te.

Shen-Te: Di me? Ho un piccolo negozio.

Sun: Ma guarda. La signora non fa la puttana. La signora possiede un negozio!

Shen-Te: Sì, adesso ho un negozio, ma prima la facevo.

Sun: E questo negozio te l'hanno regalato gli dei.

Shen-Te: Sì.

Sun: Una bella sera sono venuti e ti hanno detto: eccoti qua i soldi!

Shen-Te: No. Una mattina...ho avuto il negozio. Adesso, mi sono detta, posso fare quel che mi piace.

Sono ricca dicevo.

Sono sola.

Vado a letto sola.

Per tutto un anno, dicevo

Sola!

Sun: Però ti sposi. Con quello della casa da tè. Ma tu, cosa ne sai dell'amore?

Shen-Te: Tutto.

Sun: Niente, bambola. O magari ti piaceva?

Shen-Te: No.

Sun (*accarezzandole il viso*): E questo ti piace?

Shen-Te: Sì.

Sun: Ti accontenti di poco.

Shen-Te: Sì. E adesso ho sentito una goccia.

Sun: Dove?

Shen-Te: Qui, in mezzo agli occhi.

Sun: Più a destra o più a sinistra?

Shen-Te: A sinistra

Sun: Bene. (*Sonnacchioso*) E con gli uomini hai chiuso?

Shen-Te: Ma non ho le gambe storte.

Sun: No, forse

Shen-Te: No, di certo. Si sta bene sotto la pioggia. Oh! Gli è venuto sonno! La disperazione, la pioggia e io l'abbiamo stancato.

INTERMEZZO: Giaciglio notturno di Wang in una conduttura di fogna

Wang: L'ho vista! L'ho vista, Onnipotenti! Ha comprato un piccolo negozio di tabacchi. Ma è rimasta sempre la stessa.

Primo Dio: Siamo molto contenti.

Secondo e Terzo Dio: Contenti!

Wang: Si è innamorata!

Primo Dio: Brava. Ci fa piacere. Speriamo che tutto ciò valga a rafforzare la sua aspirazione al bene.

Wang: Compie sempre tutte le buone azioni che può.

Primo Dio: A sì? E che specie di buone azioni? Raccontaci subito tutto, caro Wang.

Wang: Dunque: ha sempre una parola gentile per tutti.

Primo Dio: Sì? E poi?

Wang: È raro che qualcuno esca dalla sua tabaccheria senza qualcosa da fumare anche se non ha i soldi per comprarselo.

Primo Dio: Beh, non c'è male. E poi?

Wang: Ha ospitato in casa sua una famiglia di ben otto persone!

Primo Dio: Hai sentito? Otto persone! Naturalmente queste sono buone azioni minori!

Wang: Ma costano soldi! E un piccolo negozio come il suo rende poco.

Primo Dio: Certo, certo! Ma non è stato detto: "Il bravo giardiniere fa miracoli anche con un fazzoletto di terra"?

Wang: Appunto. Non sono miracoli quelli che fa Shen-Te? Ogni mattina distribuisce il riso ai poveri e questo le porta via più di metà di quello che guadagna.

Primo Dio: Va bene, va bene. Chi dice niente? Come inizio non c'è male.

Wang: Tenete conto che i momenti sono difficili. Una volta ha dovuto persino chiamare un suo cugino perché la aiutasse a salvare il negozio che stava per fallire! Da sola non ce la faceva più. Ma sono tutti d'accordo nel dire che è una bravissima ragazza. Sapete come la chiamano? L'angelo della periferia. E tutto ciò nonostante quello che dice il falegname Lin-To...

Primo Dio: Che cos'è questa storia? Il falegname Lin-To parla forse male di lei?

Wang: No, no...dice soltanto che gli scaffali del negozio non glieli ha ancora pagati nessuno.

Secondo Dio: Come? Non è stato pagato il falegname? E lei tollera che un povero falegname...

Wang: Ma non aveva più soldi.

Secondo Dio: Cosa importa? I debiti si pagano! Anche la semplice apparenza dell'ingiustizia va evitata. "Attenersi innanzitutto alla lettera del comandamento. Poi allo spirito".

Wang: Ma non è stata lei, Onnipotenti: è stato il cugino.

Secondo Dio: E allora questo cugino mai più oltrepassi la soglia della sua casa.

Wang: Capisco, Onnipotenti! Ma in difesa di Shen-Te permettetemi di farvi presente che il cugino ha la fama di essere un commerciante stimabilissimo. È visto di buon occhio perfino dalla polizia.

Primo Dio: Lungi da noi l'idea di condannare questo signor cugino, così, senza averlo prima ascoltato. Ammetto però di non capire niente d'affari. E poi che cosa c'entrano gli affari con una condotta di vita giusta e virtuosa?

Secondo Dio: Comunque sia, cose simili non devono accadere mai più.

Primo Dio: Roba da poco.

Secondo Dio: E pensare che era la migliore.

Primo Dio: Niente che faccia notizia.

Secondo Dio: Tutto fatto col cuore, sì, sì, d'accordo...

Primo Dio: ...ma tutto di seconda classe.

Secondo Dio: Scarsa.

Primo Dio: Dovrebbe piuttosto...

Terzo Dio: Scusali, sai, per il loro tono così brusco. Ma siamo tutti stanchi morti e non abbiamo dormito. E poi è sempre più difficile trovare un alloggio. I ricchi ci raccomandano presso i poveri. I poveri la casa non ce l'hanno e allora, capisci?... Abbi fede.

Wang: Oh! Non siate così implacabili, divini! Non chiedeteci troppo per cominciare!

QUARTO QUADRO: Piazza davanti alla tabaccheria di Shen-Te

Shen-Te (al pubblico): Non avevo mai visto una città all'alba. Una volta, all'alba, stavo nascosta nel mio letto piena di angoscia davanti ad ogni nuovo mattino.

Oggi, invece, ho camminato in mezzo a quelli che vendono i giornali, in mezzo a quelli che bagnano l'asfalto, in mezzo ai contadini che vengono dalla campagna con le ceste piene. Ho camminato molto dalla casa di Sun a qui, è lontano. Ma ad ogni passo mi sento più felice.

Dicono che quando si ama si cammina sulle nuvole. Ma la cosa più bella è che, invece, si cammina sulla terra.

Anche le case, a grandi masse nell'alba, sono come mucchi di rottami che si accendono di luce. E il cielo è limpido, pulito. Io vi dico: perde molto chi non ama e chi non vede la sua

città quando si leva dal sonno come un vecchio, onesto operaio che si riempie i polmoni del vento del mattino. (*Esce*).

Vedova Shin: La notte scorsa non era a casa.

Cognata: E neanche stanotte.

Vedova Shin: Una condotta inqualificabile! Quella carogna di suo cugino decide finalmente di andarsene e la signora tabaccaia comincia subito a starsene fuori la notte, in giro, gli dei soli sanno dove!

(*Entra Wang seguito da Shu-Fu*).

Shu-Fu: Te lo faccio vedere io: venir qui a dar fastidio ai miei clienti con la tua acqua puzzolente! Tò il tuo bicchiere, sparisci, fila. (*Colpisce Wang*). Ti sta bene! Così impari!

Wang: Mi ha rotto la mano!

Disoccupato: Lo sai che puoi fargli causa?

Wang: Non riesco più a muoverla.

Disoccupato: Mettici su un po' d'acqua!

Cognata: Possibile che alle otto di mattina non si possa avere neanche un pezzo di tela per fasciargli la mano? Che vergogna!

Vedova Shin: Si è dimenticata di noi.

Shen-Te (*entrando*): Buongiorno a tutti. Il riso è là. Buongiorno, Wang! Mi sento così frivola oggi. Camminando mi sono specchiata in tutte le vetrine e adesso mi è venuta voglia di uno scialle. Vorrei tanto essere bella! (*Esce*).

Shu-Fu (*entrando*): Come è bella oggi la signorina Shen-Te, che non mi era mai sembrata niente di speciale! Incredibile, sono tre minuti che la guardo e già mi sono innamorato di lei. Incredibile quanto è simpatica. (*A Wang*) Fuori dai piedi, tu, canaglia! L'amo! (*Esce*).

Rientra Shen-Te con due vecchietti.

Moglie del mercante dei tappeti: È molto carino e costa anche poco, perché in un angolo c'è un buchetto.

Shen-Te: Come mi sta?

Moglie del mercante dei tappeti: Questo deve chiederlo a mio marito.

Shen-Te: Mi sta bene?

Mercante dei tappeti: Le sta benissimo. Però secondo me è meglio voltato dall'altro lato.

Moglie del mercante dei tappeti: Mi scusi: ma "lui" qualcosa da parte ce l'ha?

Shen-Te: "Lui" non ha niente.

Moglie del mercante dei tappeti: E allora come farà per il semestre di affitto anticipato?

Shen-Te: Oh Dei! L'affitto! L'avevo dimenticato!

Moglie del mercante dei tappeti: L'avevo immaginato. Senta non si offenda, noi abbiamo messo da parte qualche soldo e potremmo imprestarle duecento dollari d'argento. Se vuole potrà pagarci il debito in tabacco. Ma naturalmente tra di noi non c'è bisogno di niente di scritto.

Shen-Te: E voi volete prestare dei soldi a una come me, con la testa nelle nuvole?

Moglie del mercante dei tappeti: A dire la verità a suo cugino che la testa nelle nuvole certamente non ce l'ha, non presteremmo niente. Ma a lei sì, con tutta tranquillità

Mercante dei tappeti: D'accordo? Questi sono i soldi. (*Escono*).

Shen-Te: Ecco i soldi per l'affitto! Non è un miracolo? E il mio scialle nuovo l'hai visto Wang? Che cosa ti sei fatto alla mano?

Vedova Shin: Il barbiere lo ha picchiato con il ferro dei riccioli, sotto i nostri occhi.

Shen-Te: E io che non l'ho visto! Va subito dal medico, se no la mano ti resta così.

Disoccupato: Non dal medico, ma dal giudice deve andare! Il barbiere è ricco, può chiedergli i danni.

Wang: Credi che sia possibile?

Vedova Shin: Se c'è qualcosa di rotto, senz'altro. Ma è proprio rotta?

Wang: Lo spero. È già tutta gonfia. Magari riesco ad avere una rendita a vita.

Vedova Shin: Ci vuole però almeno un testimone.

Wang: Per quello, l'avete visto tutti. Chiunque di voi può testimoniare.

Shen-Te (*alla vedova Shin*): Anche lei l'ha visto?

Vedova Shin: Io non voglio avere niente a che fare con la polizia.

Shen-Te (*alla cognata*): Allora lei?

Cognata: Io? Io non ho visto niente.

Vedova Shin: Come non hai visto niente? Ho visto io che l'ha visto. Ha paura, perché il barbiere è un pezzo grosso.

Shen-Te: Almeno la nonna potrà testimoniare.

Cognata: La nonna è rimbambita. La sua testimonianza non conta niente.

Shen-Te (*al disoccupato*): E lei?

Disoccupato: Mi hanno già ammonito due volte per accattonaggio. La mia testimonianza può essere controproducente.

Shen-Te: Possibile? Nessuno di voi vuole la verità? Gli hanno spezzato una mano, alla luce del sole: tutti voi lo avete visto e non dite nulla?

Ma che città è questa?

E voi che gente siete?

Wang, se nessuno vuole, ci sono io! Ho visto tutto, io.

Vedova Shin: Ma è falsa testimonianza!

Wang: Non posso accettare Shen-Te! O magari invece, davvero? Vi pare che si sia gonfiata abbastanza? A me sembra che incomincia a sgonfiarsi.

Disoccupato: Ma no, non si sta sgonfiando per niente.

Wang: Davvero? Sì, forse sì. Aspetta. (*Picchia la mano su un asse*) Ecco adesso si sta gonfiando di nuovo! Speriamo che si sia rotta l'articolazione! Corro dal giudice! Signor giudice! Mi hanno rotto una mano! (Esce).

La vedova Shin esce furtivamente.

Disoccupato (*indicando la vedova Shin*): E quella là è andata dal barbiere a raccontargli tutto!

Cognata: Noi non possiamo cambiare il mondo.

Shen-Te: Non volevo offendervi, ma sono spaventata. E invece sì, volevo offendervi. Via, via tutti di qui, che non vi veda mai più! Via!

Vedete?

Non sono più capaci di un gesto.

Dove li mettono stanno.

Se uno li scaccia, subito vanno via.

Niente più li commuove.

Alzano gli occhi solo

Se sentono che c'è del cibo.

Entra la signora Yang.

Signora Yang: Mia cara Shen-Te... è lei la signorina Shen-Te. Vero? Mio figlio mi ha raccontato tutto. Io sono la madre di Sun, la signora Yang. Pensi gli è capitata un'occasione: forse trova un posto! Questa mattina, un attimo fa, gli è arrivata una lettera da Pechino. Dalla direzione di un aeroporto.

Shen-Te: Volerà di nuovo? Oh! Signora Yang!

Signora Yang: Ma il posto costa caro, un sacco di soldi: cinquecento dollari d'argento.

Shen-Te: È molto. Ma non si può perdere un'occasione simile per una questione di soldi. Ho un negozio!

Signora Yang: Se lei potesse fare qualcosa!

Shen-Te: Sì, sì. Devo aiutarlo! Devo!

Signora Yang: Ah, signorina mia, farebbe la fortuna di un uomo che la merita!

Shen-Te: Ma per il negozio cosa vuole che mi diano e i duecento che ho qui me li hanno prestati. Intanto, prenda questi. Poi venderò il tabacco e potrò restituire i soldi ai due vecchi.

Signora Yang: Ah, signorina Shen-Te, lei non immagina come questi soldi arrivino al momento giusto! Lo chiamavano già "l'aviatore morto", qui in città perché erano tutti ormai convinti che non potesse volare più: proprio come se fosse morto.

Shen-Te: Ma per quel posto, c'è bisogno di qualcosa di più. Signora Yang! Conosco un tale che forse può aiutarmi. Non lo volevo più, ma...

Signora Yang: Se quel signore che dice potesse trovarci il denaro! Ecco sente? L'aereo postale del mattino.

Shen-Te: Lassù? Lo saluti, signora Yang, il pilota ci vede. Lo saluti anche lei!

Signora Yang: Ma lei lo conosce quello che vola?

Shen-Te: No. Ma conosco uno che volerà domani. Chi è senza speranza deve volare. Che uno almeno, di noi, si sollevi più in alto di tutto questo male. Che uno almeno salga più in alto di tutti noi!

INTERMEZZO: Davanti al sipario

CANZONE DELL'INERME BONTA'

Perché gli dei non hanno né jet né cannoni?

Né incrociatori, né mine e siluri

Per colpire i malvagi e difendere i buoni?

Oh, quanto meglio per noi

Oh, quanto meglio per loro!

Perché gli dei non chiudono botteghe e mercati,
non dispensano a piene mani il grano

e regalano vino a chi mai l'ha comprato?

I buoni non possono essere a lungo buoni in questo paese.

Dove i piatti sono vuoti i convitati si azzuffano.

No, le leggi divine non servono nella carestia.

Per assicurarti un pranzo devi avere la durezza di un fondatore di imperi.

Dodici poveri calpesti per poterne aiutare uno solo.

Perché gli dei non gridano forte dall'alto dei cieli

che i buoni hanno diritto a un mondo buono?

Ma perché non difendono i buoni con jet e cannoni

E comandano fuoco e distruggono il male?

QUINTO QUADRO: La tabaccheria

Shui-Ta legge il giornale, la vedova Shin chiacchiera mentre fa pulizia.

Vedova Shin: Creda a me! Un negozietto così va presto in rovina, soprattutto se per il quartiere girano certe voci sulla signorina Shen-Te e su Yang Sun. Non dimentichi che il signor Shu-Fu, il barbiere, ha manifestato un lusinghiero interesse per la signorina. Un uomo che possiede più di dodici case e ha una moglie sola, vecchia per di più!

Sun: È quello il negozio della signorina Shen-Te?

Vedova Shin: Sì, è quello. Ma oggi c'è il cugino Shui-Ta!

Sun: Sono Yang Sun. C'è Shen-Te?

Shui-Ta: Non c'è.

Sun: Ma guarda che bella tabaccheria. Pensa che si possano tirar fuori trecento dollari da questo negozio?

Shui-Ta: Ha intenzione di venderlo subito?

Sun: Perché, crede di trovare i contanti in altro modo?

Shui-Ta: La promessa di mia cugina è stata un po' incauta. Ne va di mezzo il negozio.

Sun: Senta, quel denaro mi serve subito o mai più!

Shui-Ta: Cosa se ne fa di tutti quei soldi?

Sun: Adesso glielo dico. Dunque: il gerente dell'aeroporto di Pechino, mio vecchio compagno della scuola di volo, può trovarmi un posto come pilota: soltanto se gli allungo cinquecento dollari.

Shui-Ta: Non è una somma eccessiva?

Sun: No. Perché si tratta, vede, di trovare una mancanza qualsiasi in un altro pilota che però ha una grossa famiglia sulle spalle e quindi sta maledettamente attento a non fare il più piccolo sbaglio. Questo glielo dico in confidenza. Non c'è nessun bisogno che lo sappia Shen-Te. Capisce?

Shui-Ta: Capisco. Bella responsabilità la sua, signor Sun! Lei chiede che mia cugina abbandoni tutto quello che possiede. Suppongo che lei abbia intenzione di sposarla.

Sun: Per me, sarei anche pronto a farlo!

Shui-Ta: Ma non è un peccato svendere così, per pochi soldi? Non le va l'idea di gestire un negozio di tabacchi?

Sun: A me? Yang Sun l'aviatore, dietro il banco di una tabaccheria? "Egregio signore, desidera un sigaro forte o ne preferisce uno più dolce?" nossignore. Non è roba per gli Yang Sun, questa! Non in questo secolo almeno!

Shui-Ta: Si guadagna bene volando?

Sun: Duecentocinquanta dollari al mese! Ecco qui la lettera, guardi. Questo è il bollo e questo è il timbro: Pechino!

Shui-Ta: Duecentocinquanta dollari? Una bella paga!

Sun: E se no, perché crede che voli?

Shui-Ta: Bene, signor Yang, sono pronto a trasformare in contanti questo negozio.

Mi-Tzu (*entrando*): Buongiorno, signor Shui-Ta. Sono qui per l'affitto che scade dopodomani.

Shui-Ta: Signora Mi-Tzu sono accaduti alcuni fatti che impediscono a mia cugina di continuare la gestione del negozio. Essa ha deciso di sposarsi col qui presente signor Yang Sun che va a Pechino dove intendono iniziare una nuova vita. Se il mio tabacco viene pagato abbastanza vendo tutto subito.

Mi-Tzu: E quanto chiede?

Sun: Trecento sull'unghia.

Shui-Ta: Cinquecento.

Mi-Tzu: Forse posso darle una mano. Quanto le è costato il tabacco?

Shui-Ta: Mia cugina l'ha pagato mille e ne ha venduto pochissimo.

Mi-Tzu: Mille! Ovviamente si è fatta imbrogliare. Le faccio una proposta: trecento dollari per il negozio così come sta, purché sia libero entro dopodomani.

Sun: D'accordo vecchio mio, è fatta!

Shui-Ta: È troppo poco!

Sun: Ma no che va bene!

Shui-Ta: Ne voglio almeno cinquecento.

Sun: Ma perché?

Shui-Ta: Permetta: devo dire qualcosa al fidanzato di mia cugina. Tutto il tabacco è già ipotecato ai due vecchi che le hanno dato ieri i duecento dollari.

Sun: C'è qualcosa di scritto?

Shui-Ta: No.

Sun: E allora va bene. Trecento. Quando possiamo intascarli?

Mi-Tzu: Dopodomani. Ma potete sempre cambiare idea. Se vi do trecento dollari è perché sono felice di aiutare una giovane coppia a coronare il suo sogno d'amore.

Sun: Affare fatto! Scatole, vasi, scacchi, tutto per trecento dollari! Fuori il dente, fuori il dolore!

Shui-Ta: Ma i soldi per il viaggio e i primi tempi, ce li ha?

Sun: E non si agiti troppo, vecchio mio. Vedrà che a Pechino ci arrivo.

Shui-Ta: Non è facile in due!

Sun: Come in due? La ragazza, io la lascio qui.

Shui-Ta: Restituisca subito i duecento dollari che ha avuto.

Sun: Caro cognato, posso chiederti di pensare ai fatti tuoi?

Shui-Ta: La signorina Shen-Te...

Sun: Lasci che alla signorina Shen-Te ci pensi io!

Shui-Ta: Lei dimentica che Shen-Te è un essere umano e che pensa.

Sun: Pensa? Lei? Ma Shen-Te non ha l'uso della ragione!

Shui-Ta: Mia cugina le vuole bene perché...

Sun: Perché le metto le mani sulle tette. Ma va là, fumati una sigaretta e lascia perdere! E domani non venire senza soldi, eh? (*Entra la vedova Shin e si nasconde spiando*). O me li porta lei, o li porti tu. Chiaro? (*Esce*).

Vedova Shin: Non è una figura simpatica, e tutta la strada gialla sa che tiene la ragazza in pugno.

Shui-Ta: Non mi ama. È finita, finita. Non mi ama. È finito tutto! Il negozio, tutto! (*Si mette a girare come una belva in gabbia ripetendo: "Il negozio è andato!" per tre volte. Finché si ferma di colpo*). Fuori. Venga fuori Shin: lei è cresciuta sul marciapiede. E io pure. Per gente come noi, la vita è forse uno scherzo? No. Manchiamo forse, di brutalità? No. Vede? lo posso prenderla come niente per il collo e strozzarla fino a che lei non sputa fuori tutti i soldi che mi ha rubato in questi mesi. E lei lo sa. I tempi oggi sono spaventosi. Questa città è un inferno. Ma con le unghie e con i denti, gente come noi ce la fa ancora ad arrampicarsi anche sui muri più lisci. Ed ecco di colpo, uno di noi cade nella sventura: ama. Basta! È perduto! Un attimo di debolezza ed è subito schiavo. Ma come liberarsi da ogni debolezza? Soprattutto da quella più mortale: l'amore? Amare è impossibile! Costa troppo caro! Ma che mondo è, un mondo fatto così? (*Entrano la vedova Shin e Shu-Fu*).

Shui-Ta: Signor Shu-Fu, da alcune voci ho sentito che le interessa mia cugina. Mi conceda dunque di fare a meno d'ogni convenienza. La signorina Shen-Te è in grave pericolo.

Shu-Fu: Oh!

Shui-Ta: Poco fa mia cugina possedeva un avviato negozio. Adesso è una mendicante.

Shu-Fu: No!

Shui-Ta: Signor Shu-Fu, il negozio è fallito.

Shu-Fu: Signor Shui-Ta, il fascino della signorina Shen-Te non risiede nella bontà del suo senso degli affari, ma nella bontà del suo cuore.

Shui-Ta: Questa bontà le è costata tutto. Bisogna assolutamente che finisca.

Shu-Fu: Mi permetta di esprimere un'opinione contraria alla sua: a tanta bontà bisogna lasciare la briglia sciolta. È nella natura stessa della signorina fare del bene! Con commozione, io la vedo, ogni mattina, provvedere al nutrimento di quattro persone. E perché non dovrebbe nutrirne invece quattrocento? Ho sentito, per esempio, che sta cercando disperatamente di ricoverare un paio di senza tetto. Bene, nelle mie baracche dietro la stalla non abita nessuno. Sono a disposizione della signorina sua cugina. Eccetera, eccetera. Signor Shui-Ta, posso sperare che simili idee, concepite da me, in questi ultimissimi giorni, trovino presso la signorina Shen-Te un'accoglienza benevola?

Shui-Ta: Signor Shu-Fu, sentimenti tanto elevati saranno accolti con entusiasmo da mia cugina.

(*Entra Wang con il poliziotto*).

Wang: C'è la signorina Shen-Te?

Shui-Ta: No.

Wang: Sono Wang, l'acquaiolo. Lei è il signor Shui-Ta?

Shui-Ta: Esatto. Buongiorno Wang.

Wang: Sono un amico di Shen-Te.

Shui-Ta: Uno dei suoi più vecchi amici, lo so.

Wang: Visto? Sono qui per via della mano.

Shui-Ta: Ha bisogno di una benda per la mano.

Wang: Ma questo non è lo scialle di Shen-Te?

Shui-Ta: Non ne ha più bisogno.

Wang: L'aveva comprato per piacere ad una certa persona.

Shui-Ta: La situazione è cambiata.

Wang: Shen-Te è la mia unica testimone.

Shui-Ta: So soltanto che mia cugina non si trovava sul posto al momento del "piccolo" incidente.

Wang: Ma qui c'è un equivoco! Aspetti che arrivi Shen-Te e tutto sarà chiarito. Shen-Te farà la sua testimonianza. Adesso dov'è?

Shui-Ta: Signor Wang, lei si definisce amico di mia cugina. Mia cugina, in questo momento è in una situazione gravissima. Sono sicuro che lei non vuole la sua rovina a causa di una falsa testimonianza.

Wang: Ma io sono andato dal giudice perché me lo ha consigliato lei!

Shui-Ta: Il giudice guarisce una mano?

Poliziotto: No. Ma può fargliela risarcire dal barbiere.

Shui-Ta: Signor Wang non è mia abitudine immischiarmi in una lite tra i miei amici.

Wang: Ho capito. Adesso la mano mi resterà paralizzata per sempre.

Poliziotto: Sei cascato male col tuo trucchetto. Se il signor Shu-Fu non rinunciasse ai suoi diritti, potresti finir dentro per diffamazione! Fila adesso!

(Escono il poliziotto e il signor Wang).

Shui-Ta: Mi scusi per quanto è accaduto.

Shu-Fu: Già scusato. E la storia con "quella certa persona"?... È davvero finita? Finita per sempre?

Shui-Ta: Sì. Ma le conceda un po' di tempo perché guarisca.

Shu-Fu: Oh, sì, sì! Certamente. Bisognerà essere delicati e pazienti!

Shui-Ta: La ferita sanguina.

Shu-Fu: La manderemo in campagna.

Shui-Ta: Una settimana. Ma prima penso che sarà contenta di avere un appuntamento con chi le è tanto devoto.

Shu-Fu: Una sera. Una cenetta in un piccolo ma ottimo ristorante. Tutto qui.

Shui-Ta: Con molto tatto. Vado subito da mia cugina. Abbia pazienza qualche minuto.
(Esce).

Shu-Fu: Cosa ne dite di me, signore e signori? È possibile fare di più? Essere più altruisti? Più delicati? Più lungimiranti? Una cenetta intima! Quali bassi pensieri potrebbe suscitare questa parola in un essere volgare. E invece No. Nessun contatto, nemmeno occasionalmente passandosi la saliera. Un semplice e puro incontro d'anime, al di sopra dei fiori che adornano la tavola. Preferibilmente crisantemi. Bianchi! Oh no, nessuno sfrutterà una situazione difficile, nessuno trarrà vantaggio da una delusione d'amore. Solidarietà, aiuto, in silenzio. Una semplice occhiata sarà, forse, l'unica ricompensa: ma quante cose potrà significare quello sguardo!

Sun (fuori campo): Ma che sta succedendo? *(Entra)* Dov'è Shen-Te?

Shu-Fu: La signorina Shen-Te è occupatissima a discutere di cose importanti con il signor Shui-Ta. Non vuole essere disturbata.

Sun: Ah! È tornata? Non l'ho vista rientrare. E di che colloquio si tratta? Ho il diritto di saperlo.

Shu-Fu: Invece dovrà avere pazienza. Credo di sapere chi è lei. E allora prenda atto che la signorina Shen-Te ed io siamo sul punto di annunciare il nostro fidanzamento.

Sun: Cosa?

(Entra Shen-Te).

Shu-Fu: Mi perdoni cara Shen-Te, ma sarà meglio che spieghi lei stessa la situazione a quest'individuo.

Sun: Cosa è successo? Sei diventata matta?

Shen-Te: Mio cugino non vuole che stia con te.

Sun: E tu sei d'accordo?

Shen-Te: Sì.

Sun: Ti hanno detto che sono un uomo cattivo. Forse lo sono, Shen-Te. Ma proprio per questo mi sei necessaria. Sono un uomo spregevole. Senza soldi e senza buone maniere. Ma mi difendo, io. Stanno facendo la tua infelicità Shen-Te. Dove vogliono portarti ancora, povera bestiola, ad un matrimonio d'interesse? Non ti ricordi più nulla? La pioggia...

Shen-Te: No.

Sun: E come mi hai salvato la vita? Come mi hai promesso i soldi per l'aereo.

Shen-Te: Ma cosa vuoi da me?

Sun: Che tu venga con me!

Shen-Te: Signor Shu-Fu, mi scusi tanto: io voglio lui.

Sun: Visto? Ci amiamo.

Shu-Fu: Ma questo è un atto di violenza...questa è un'illecita intromissione...signor Shui-Ta! *(Esce).*

(Fuori campo: Signor Shui-Ta! Signor Shui-Ta!)

Shen-Te: E io voglio andare con l'uomo che amo.

Non voglio sapere quanto costa,

non voglio sapere se faccio bene o faccio male.

Nemmeno se mi ama.

Voglio soltanto quello che io amo.

Sun: È così.

INTERMEZZO: Davanti al sipario

Shen-Te vestita da sposa.

Shen-Te: Che momento terribile ho passato! Mentre uscivo dalla porta, tutta allegra, vedo in mezzo alla strada la vecchia moglie del mercante di tappeti che tremando mi racconta come suo marito si sia ammalato per l'agitazione e il dispiacere di perdere il denaro che mi aveva dato in prestito. Secondo lei, la cosa migliore è che io restituisca senz'altro il denaro. Naturalmente gliel'ho promesso. Come ho potuto dimenticarmi così totalmente di quei due cari vecchietti! Sun è venuto come un piccolo uragano, per impulso dei sensi mi sono gettata nuovamente nelle sue braccia; non ho saputo resistere alla sua voce e alle sue carezze. Ma non è cattivo e mi ama. Quando gli dirò che i due vecchi non possono pagare le tasse, andrà piuttosto a lavorare nella cemenzeria. Certo volare è una grande passione per Sun. Ora, sul cammino delle nozze, oscillo fra il timore e la gioia. *(Se ne va rapidamente).*

SESTO QUADRO: Saletta di un modesto ristorante di periferia.

Un cameriere versa il vino ai invitati alla festa di nozze. Vicino a Shen-Te stanno la nonna, la cognata, la nipote, la Shin e il disoccupato. Nell'angolo, solo, sta un Bonzo. Alla ribalta Sun sta parlando con la signora Yang, sua madre. Sun è in smoking.

Sun: Una cosa spiacevole, mamma. Proprio ora, con l'aria più innocente del mondo, mi ha detto che non può vendere il negozio per me. Non so più chi le vuol far causa per averle prestato quei duecento dollari che ti ho dato. Ma suo cugino aveva detto che non c'era niente di scritto.

Signora Yang: E tu che cosa le hai risposto? Naturalmente non la puoi sposare.

Sun: È inutile parlare con lei di queste cose, ha la testa troppo dura. Ho mandato a cercare il cugino.

Signora Yang: Ma lui vuole darla in moglie al barbiere.

Sun: Di queste nozze non se ne parla più, ci ho pensato io. Il barbiere si è offeso a morte.

Signora Yang: Vado ad aspettarlo fuori dal ristorante. Tu sta' vicino alla tua sposa, Sun!

Shen-Te (*versando il vino al pubblico*): Non mi ero sbagliata sul suo conto. Non ho visto in lui il minimo segno di delusione. Benché sia certo un colpo molto duro, per lui, rinunciare a volare, è rimasto di ottimo umore. Lo amo tanto *Fa cenno a Sun di avvicinarsi*). Sun, non hai ancora brindato con la sposa!

Sun: A che cosa brindiamo?

Shen-Te: Brindiamo al futuro. (*Bevono*).

Signora Yang *uscendo, alla Shin*): Sono entusiasta di mio figlio. Perbacco, è meccanico specializzato e pilota d'aviazione. E sai che cosa mi dice, adesso? "Mi sposo per amore, mamma", mi dice, "il denaro non è tutto". È un matrimonio d'amor! *Voltandosi, grida al bonzo*).. Non vada troppo svelto, lei. *A Shen-Te*). Dobbiamo ritardare un po', cara. Uno dei principali invitati non è ancora arrivato. *A tutti*) Scusatemi, prego. Via).

Cognata: Finché c'è vino, si pazienta volentieri. *Si siedono*).

Shen-Te: Sun, chi sta aspettando tua madre?

Sun: È una sorpresa per te. A proposito. Come sta tuo cugino Shui-Ta? Me la intendevo, con lui.

Shen-Te: Tu non dovresti intendertela con quello lì. Se mi vuoi bene, non puoi voler bene a lui.

Cognata: *alla Shin*) Qui c'è qualcosa che non va.

Vedova Shin: Che altro poteva aspettarsi?

Bonzo (*va risolutamente verso la signora Yang, con l'orologio in mano*): Devo andare, signora Yang. Devo celebrare un altro matrimonio e domattina ho un funerale..

Signora Yang: Crede che mi faccia piacere questo continuo ritardare? Credevamo di cavarcela con una sola brocca di vino. E adesso vede che cosa ne rimane? (*Forte, a Shen-Te*) Mia cara Shen-Te, non capisco perché tuo cugino si fa aspettare tanto!

Shen-Te: Mio cugino?

Signora Yang: Ma è lui che stiamo aspettando, cara! Io sono una donna all'antica e credo che un parente della sposa debba assistere alle nozze.

Shen-Te: Oh, Sun, è per i trecento dollari d'argento?

Sun (*senza guardarla*): Concediamogli un altro quarto d'ora e se poi non viene, incominciamo! Come odio questo Sezuan! Oh, potersene andare di qui!

Shen-Te: Ma ho promesso di rendere il denaro ai due vecchi.

Sun: Sì, me l'hai detto. E dal momento che fai di queste stupidaggini, è bene che venga tuo cugino. Bevi, e lascia a noi gli affari.

Shen-Te (*sgomenta*): Ma mio cugino non può venire!

Sun: Cosa significa?

Shen-Te: Non è più qui.

Sun: E dimmi un po' allora, cosa t'immagini che sarà il nostro futuro?

Shen-Te: Pensavo che hai ancora i duecento dollari d'argento e che domani mattina possiamo restituirli. Teniamo il tabacco che vale molto di più, e lo venderemo insieme davanti alla cemenzeria.

Sun: Toglitelo dalla testa! Io dovrei mettermi in mezzo alla strada e vendere il tabacco agli operai della cemenzeria? Io, Yang Sun, l'aviatore? Mi sono messo d'accordo con tuo cugino perché porti i trecento dollari al matrimonio.

Shen-Te: Mio cugino non può venire.

Sun: E io credevo che non potesse mancare.

Shen-Te: Non può essere dove sono io.

Sun: Quanti misteri!

Shen-Te: Sun, lui non ti è amico, devi saperlo. Sono io che ti voglio bene. Mio cugino Shui-Ta non vuole bene a nessuno. Non verrà con i trecento dollari al matrimonio.

Sun: E perché no?

Shen-Te (*guardandolo negli occhi*): Dice che hai comprato un solo biglietto per Pechino.

Signora Yang: Sun, sei sicuro che il cugino della sposa verrà? Ci sarebbe quasi da pensare che abbia qualcosa contro questo matrimonio, dato che non si fa vedere.

Sun: Che cosa dici, mamma! Siamo amici per la pelle. (*Va alla porta e la apre con un calcio, poi ritorna, un po' barcollando perché ha bevuto troppo, e si risiede accanto a Shen-Te*). E aspettiamo. Tuo cugino ha più buon senso di te.

Attesa generale.

Signora Yang: Eccolo!

Si odono dei passi e tutti guardano verso la porta, ma i passi si allontanano...

Vedova Shin: Ci sarà uno scandalo. Si sente, c'è l'odore nell'aria.

Disoccupato: La sposa aspetta le nozze, ma lo sposo aspetta il signor cugino.

Sun (*fissando la brocca di vetro nella quale non c'è più vino*): La brocca del vino è il nostro orologio. Siamo povera gente, e quando gli invitati hanno bevuto tutto, l'orologio è scarico per sempre.

La signora Yang le fa cenno di tacere, perché nuovamente si odono dei passi.

Cameriere (*entrando*): Comanda un'altra brocca di vino. Signora Yang?

Signora Yang: No, grazie, basta così. Il vino dà un gran caldo, non è vero?

Vedova Shin: Direi che è caro.

Signora Yang: Quando bevo sono in un bagno di sudore.

Cameriere: Allora, potrei pregarla di regolare il conto?

Signora Yang: Non disturbare la festa!

Cameriere: Non posso lasciarla uscire prima che abbia regolato il conto.

Signora Yang: Ma qui mi conoscono!

Cameriere: Eh, sì.

Signora Yang: È inaudito, questo personale di oggi.

Bonzo: I miei omaggi. (*Se ne va con sussiego*)

Signora Yang: (*disperata*) Restate pure seduti! Il bonzo tornerà tra poco.

Sun: Lascia perdere, mamma.

Nonna (*vuotando con serietà il bicchiere*): Alla salute della sposa!

Vedova Shin: Che figuraccia!

Tutti gli invitati escono.

Shen-Te: Devo andare anch'io, Sun?

Sun: No, tu aspetta. (*La tira per il velo nuziale, che le va a sghimbescio*) Non sono forse le tue nozze? Io aspetto ancora, e la vecchia pure aspetta: vuole a tutti i costi vedere il suo falchetto volare tra le nuvole. Adesso però sono quasi certo che solo il giorno di san Giammai potrà uscire dalla porta per aver sentito rombare l'aeroplano sopra la casa. (*Alle sedie vuote, come se gli invitati fossero ancora presenti*) Signore e signori, come mai avete interrotto la conversazione? Per distrarvi, io, lo sposo, vi canterò una canzone.

Canzone del giorno di San Giammai

Un giorno, e lo sa bene chi è nato
al freddo, in misera culla,
il figlio di povera donna si siede sul trono dorato.
E quel giorno è il giorno di san Giammai.
Il giorno di san Giammai
si siede sul trono dorato.

E quel giorno sarò un aviatore,
e un generale sarai tu.
E tu che hai troppo tempo avrai lavoro,
e tu povera donna avrai la pace.
Il giorno di san Giammai
povera donna, tu avrai la pace.

Signora Yang: Non verrà più
Tutti e tre rimangono seduti; due di loro guardano verso la porta.

INTERMEZZO: Ricovero notturno di Wang.

Ancora una volta, gli dèi appaiono in sogno a Wang, che è addormentato su di un grosso volume. Musica.

Wang: Che fortuna che siete venuti, o altissimi! Permettetemi di rivolgervi una domanda che mi tormenta profondamente. Ho trovato un libro, e c'è un passo molto strano. Devo assolutamente leggervelo. Eccolo qui. *(Con la sinistra sfoglia un libro immaginario per leggerlo, mentre il libro vero rimane dov'è)* "A Sung c'è un luogo che si chiama il "Roveto"; vi crescono cipressi, catalpe e gelsi. Gli alberi che hanno una o due spanne di circonferenza, vengono tagliati dalla gente che vuol costruirsi dei recinti per i cani. Quelli che hanno tre o quattro piedi di circonferenza sono fatti abbattere dalle ricche e distinte famiglie che vogliono le assi per le bare. Quelli di sei od otto piedi vengono abbattuti da coloro che vogliono farsene travi per costruirsi delle ville lussuose. Così, tutti periscono prematuramente di accetta o di sega. Tale è il destino di chi è utile".

Primo Dio: Senti che roba scrive la gente!

Terzo Dio: Il peggiore è il più fortunato.

Secondo Dio: Perché ti turba tanto questa parabola, acquaiolo?

Wang: In rapporto a Shen-Te, altissimo! Il suo amore è stato un fallimento perché lei ha seguito il comandamento dell'amore del prossimo! Forse è davvero troppo buona per questo mondo, o altissimi.

Terzo Dio: Forse dovremmo aiutarla?

Primo Dio: La mia opinione è che deve aiutarsi da sola.

Secondo Dio (severo): Più difficile sarà la sua situazione, più evidente sarà la sua bontà. Il dolore purifica!

Primo Dio: Tutte le nostre speranze sono riposte in lei.

Terzo Dio: La nostra ricerca non dà risultati soddisfacenti. Dalla paglia che ci rimane sui vestiti puoi farti un'idea dove passiamo le nostre notti.

Wang: Ancora un cosa: non potreste almeno...

Gli Dei: No. - Siamo soltanto spettatori. Siamo fermamente convinti che la nostra anima buona troverà la sua via su questa fosca terra. Più pesante sarà il fardello, più grande sarà la sua forza. Aspetta, acquaiolo, e vedrai che tutto avrà buona...

Le figure degli dèi si fanno sempre più pallide e le loro voci più tenui. Poi scompaiono e le voci non si odono più.

SETTIMO QUADRO: Cortile dietro il negozio di Shen-Te.

Vedova Shin: E così ha perso tutto. Niente casa, niente tabacco, niente di niente! È quel che succede alla gente che vuol essere migliore degli altri. È una cosa da non credere: vendere il suo negozio per restituire i soldi a quei due vecchietti! (*Facendo il verso a Shen-Te*) “È venuta da me sconvolta, piangendo, mi dice che il marito, poverino, è tanto ammalato e mi chiede il denaro che mi aveva prestato”. Almeno fosse servito a qualcosa. Era troppo tardi per i loro soldi. Il negozio ormai l’hanno perso. E lei come farà a vivere, adesso? (*Trova i pantaloni di Shui-Ta*) Ma come mai qui ci sono i pantaloni del signor Shui-Ta? È andato via nudo?

Shen-Te: Ne aveva due paia.

Vedova Shin: Già

(*Entra Shu-Fu*).

Shu-Fu: Non dica niente! So tutto! Lei ha sacrificato le sue speranze d’amore perché due poveri vecchietti non andassero in rovina. Non a sproposito, in questo quartiere malfidato e malvagio l’hanno insignita del soprannome di “angelo della periferia”! Ed ora eccola qui, in procinto di lasciare questa piccola casa in cui tanti hanno trovato un rifugio. Dovrà dunque il bene soccombere un’altra volta di fronte al male? Ah! Se lei mi permettesse di aiutarla in questa opera buona, in questa sua meritoria attività! No, non dica nulla! Non voglio garanzie! Non mi dica neppure se accetta o se non accetta il mio aiuto. Ecco qui: le lascio un assegno. In bianco. Lei potrà riempirlo con qualsiasi cifra. È tutto. Me ne vado: silenzioso, modesto, senza nulla mai chiedere in cambio. Me ne vado in punta di piedi, pieno di venerazione, disinteressato come sempre. Vado, angelo mio!

Vedova Shin: È salva! Ma guardi che fortuna ha la gente come lei! Qualche imbecille lo trova sempre! Beh, ne approfitti adesso! Cosa?! Non vuol prendere l’assegno? Ma lei è una disgraziata! Mai visto una scema simile! Cosa le succede?

Shen-Te: Mi gira un po’ la testa.

Vedova Shin: Le gira la testa, eh? Ci manca anche questa. Magari c’è una piccola novità in arrivo, eh? Ma guarda un po’ che mascalzone! L’ha messa nei guai. E adesso addio assegno. Però le sta proprio bene. Così impara.

Shen-Te: Oh, felicità! Una piccola cosa umana nasce nel fondo di me! È invisibile. Ma c’è. Il mondo, col fiato sospeso lo aspetta. In tutte le città la gente dice: ecco, uno che conta sta venendo qui! Uno che vola! Vieni, figlio mio, vieni. Vedi? Questo è il mondo. Salutalo! Ecco: questo è un albero. Fagli un inchino. Salutalo. Così. Ecco là! Prova! Ah! Ascolta! È Wang, quello che vende l’acqua. Dagli la mano, è un amico. Fidati. Adesso vi conoscete anche voi due. Ah, ma come fa caldo! Un po’ d’acqua fresca per il mio bambino. Attenti! Un poliziotto! Scappiamo! È meglio andare laggiù, nel giardino del signor Phe Pung, pieno di soldi. Che nessuno ci veda. Su vieni figlio di enne enne, anche tu vuoi le ciliegie! Piano, piano bambino mio. No, di qui, nascosti dalle siepi. Eh no! Prendere le ciliegie come se niente fosse, in questo campo non si può! Ci vuole giudizio. Beh se insisti...ce la fai? E subito in bocca. È il posto più sicuro. Hmmm! Buona! Oh Dio, di nuovo il poliziotto. Scappa, scappa. Eccoci di nuovo sulla strada. Adesso calma. Così, in modo che nessuno ci noti. Come se non fosse successo niente, assolutamente niente.

Una prugna così a caso
A un viandante colpì il naso
Ma l’omino furbacchione
Se la mangia in un boccone.

(Entra un bambino, indi Wang).

Wang: Qui c'è un bambino che è rimasto senza casa. Girava dalle parti del macello. Pare che sia uno dei figli del falegname Lin To, che ha perduto la sua bottega e si è messo a bere. Non hanno più niente da mangiare. Cosa ne faccio di questo?

Shen-Te: Uno di domani vi chiede un oggi. Vieni, omettino. Per adesso può stare con me. Aspetto anch'io un bambino, Wang!

Wang: Oh! Bello, Shen Te! Adesso corro a cercare suo padre e te lo porto.

Shen-Te: Wang, come sta la tua mano? Io volevo, sai...

Wang: Non preoccuparti. Guarda, ho già imparato ad arrangiarmi con la sinistra. La destra quasi non mi serve più! Vedi come sono bravo?

Shen-Te: Ecco, prendi il mio carretto, Wang, vendi tutto e con i soldi va dal medico. Mi vergogno se penso...

Vedova Shin: Ma è diventata matta a dar via le poche cose che le sono rimaste? Cosa gliene importa a lei della sua mano? E poi non mi ha ancora pagato la biancheria!

Shen-Te: Ma perché è così cattiva? Costa tanta fatica calpestare un tuo simile!

Moglie: Sei sola Shen-Te? *(Shen-Te annuisce. La moglie chiama il nipote, che arriva trascinando un altro sacco)* Dov'è tuo cugino?

Shen-Te: È partito.

Moglie: Abbiamo qui un paio di sacchi di tabacco fresco e ti preghiamo di portarli nella tua nuova abitazione, insieme alle tue masserizie. Noi non sapremmo per il momento dove metterli, e per la strada danno tanto nell'occhio.

Shen-Te: Volentieri vi farò questa cortesia.

Marito: E se qualcuno ti chiede di chi sono, puoi dire che erano tuoi.

Shen-Te: Chi potrebbe chiedermelo?

Moglie *(guardandola negli occhi):* La polizia! Ce l'hanno a morte con noi, vogliono rovinarci!

Marito: Pensa che con questo tabacco si potrebbero mettere le basi per una piccola manifattura. Tutto sta a incominciare.

Shen-Te: Va bene, vi terrò i sacchi. Per ora li poseremo nel retrobottega.

Moglie: Tu capisci che ci fidiamo completamente di te.

Shen-Te: Sì. *(Vede il bambino, il suo sguardo si fa disperato)* Andatevene, non mi sento bene. *(Li spinge via, i tre se ne vanno)* Ha fame e va a frugare nella spazzatura! O figlio mio, pilota di domani, in quale mondo nascerai? Tra le immondizie vogliono che viva anche tu? Non avete pietà per chi nasce da voi? Non avete pietà nemmeno per voi stessi? Ma io, almeno mio figlio, lo difenderò. Dovessi per questo diventare una belva. Sì, da questo momento io mi divido da tutti. Non più pace finché mio figlio non sia salvo! Tutto ciò che la strada, l'unica mia scuola tra violenza e menzogne, mi ha insegnato, tutto questo sarà buono per te, figlio mio! Ed io, per te, soltanto, buona. Una tigre, una belva per gli altri. E così sia. *(Mentre va a trasformarsi nel cugino)* Bisogna farlo ancora una volta. L'ultima speriamo. *(Prende con sé i pantaloni di Shui-Ta).*

Cognata: Siamo venuti a protestare: topaie umide, pavimenti marci! Il barbiere ce le ha offerte solo perché le sue provviste di sapone ci si ammuffivano. "ho un rifugio per voi, che ne dite?" è una vergogna! Ecco che ne diciamo!

(Entra il disoccupato).

Disoccupato: È vero che Shen-Te fa trasloco?

Cognata: Sì, voleva andarsene alla chetichella, perché nessuno venisse a saperlo.

Disoccupato *(agitato):* Deve chiamare suo cugino! È la sola persona che ancora può fare qualcosa!

Shui-Ta: Posso chiedere cosa volete tutti voi, qui?

Disoccupato: Il signor Shui-Ta!

Wang: Buongiorno signor Shui-Ta. Conosce il falegname Lin To, non è vero? La signorina Shen-Te gli ha promesso un posto nelle casette del signor Shu-Fu.

Shui-Ta: Le casette del signor Shu-Fu non sono disponibili.

Falegname: Così non potremo andare ad abitarci?

Shui-Ta: No. Lo spazio è riservato ad altri scopi. Ma a quanto ne so io, la signorina Shen-Te, che ora è partita, non ha l'intenzione di negarvi il suo aiuto. La signorina Shen-Te ha deciso di dare lavoro a tutti. Chi vorrà seguirmi nelle baracche del signor del signor Shu-Fu, non sarà lasciato andare allo sbaraglio.

Cognata: Sarebbe a dire che d'ora in poi dovremo tutti lavorare per Shen-Te?

Shui ta: Sì. Lavorerete il tabacco. Nel retrobottega ci sono due sacchi di merce. Andate a prenderli.

(Il falegname e il disoccupato, con aria abbattuta, entrano nel retrobottega. Sopraggiunge la padrona di casa).

Mi-Tzu: Dunque, signor Shui-Ta, a che punto siamo con la vendita? Ecco i 300 dollari.

Shui-Ta: Signora Mi-Tzu, ho deciso di non vendere e di firmare il contratto d'affitto.

Mi-Tzu: Come? Tutt'a un tratto non le servono più i denari per l'aviatore?

Shui-Ta: No

Mi-Tzu: E ha i soldi per l'affitto?

Shui-Ta *(prende dal carretto l'assegno del barbiere e lo riempie):* Ecco un assegno per diecimila dollari d'argento, firmato dal signor Shu-Fu. I 200 dollari per il prossimo trimestre saranno nelle sue mani prima delle diciotto. E ora, signora Mi-Tzu, mi permetta di continuare il mio lavoro. Oggi sono molto occupato. Voglia scusarmi.

INTERMEZZO: Giaciglio notturno di Wang.

Musica. In sogno, l'acquaiolo confida agli dei i propri timori. Gli dei non hanno ancora terminato le loro lunghe peregrinazioni. Hanno l'aspetto stanco. Sostano un momento e volgono indietro la testa verso l'acquaiolo.

Wang: Prima che la vostra comparsa mi destasse, o altissimi, stavo sognando che la mia cara sorella Shen-Te era in grande desolazione nel canneto del fiume. Barcollava in modo strano, a testa bassa, come se trasportasse qualcosa di molle, ma di pesante, che la spingeva nel fango. Al mio richiamo rispose che doveva portare il carico dei vostri comandamenti sull'altra sponda senza bagnarlo, per non cancellare la scrittura. Sono certo che comprenderete le mie preoccupazioni per lei.

Terzo Dio: Che cosa proponi?

Wang: Qualche comandamento di meno, o altissimi! Solo per alleggerire il peso del fardello, visto che i tempi sono così difficili.

Terzo Dio: E come sarebbe, Wang, come sarebbe?

Wang: Per esempio, sarebbe meglio richiedere soltanto la bontà e non l'amore...

Terzo Dio: Ma, infelice, sarebbe ancora più difficile!

Wang: Oppure l'equità invece della giustizia.

Terzo Dio: Ma vorrebbe dire più lavoro!

Wang: Allora soltanto il decoro invece dell'onore.

Terzo Dio: Ma è chieder di più, non di meno, uomo di poca fede!

Stanchi, gli dei riprendono il cammino.

OTTAVO QUADRO: La fabbrica di tabacco di Shui-Ta

Signora Yang: Gentile pubblico, signore e signori, ora vi mostrerò come mio figlio, grazie alla saggezza ed alla ferma volontà di una persona come il signor Shui-Ta, si sia trasformato, da quello sciagurato che era, in un uomo attivo ed utile alla società. Come tutti hanno visto o sentito, qui, nel quartiere, il signor Shui-Ta ha aperto una manifattura di tabacchi. Cosa dicevo...? Ah! Proprio tre mesi fa, dunque sono stata costretta a presentarmi da lui con mio figlio. Naturalmente il signor Shui-Ta mi ha fatto attendere un poco. Adesso vi faccio vedere cosa è successo.

(Entra Shui-Ta, indi Sun).

Shui-Ta: Posso esserle utile in qualcosa, signora Yang?

Signora Yang: Signor Shui-Ta, sono una povera mamma che vuole mettere una buona parola per il proprio figlio. La polizia è venuta oggi da noi e ci ha detto che lei ha mosso causa a nome della signorina Shen-Te per rottura di matrimonio e appropriazione indebita di duecento dollari.

Shui-Ta: Esatto signora Yang.

Signora Yang: Signor Shui-Ta, per amor di Dio, non potrebbe essere per una volta sola un po' generoso? I soldi non ci sono più. Se li è fatti fuori lui, in due giorni. Lo so, lo so, è un mascalzone, è un disgraziato, voleva andarsene lasciando sul lastrico la sua vecchia mamma! La signorina Shen-Te aveva molta simpatia per lui.

Shui-Ta: E lei, non dice niente signor Sun?

Sun: Dico che i soldi non li ho più.

Signora Yang: Non li ha più.

Shui-Ta: Signora Yang, a causa della debolezza che mia cugina, non so per quale incomprensibile motivo, aveva per questo suo figlio depravato, io sono pronto per un ultimo tentativo. Mi ha detto mia cugina che dedicandosi ad una onesta fatica il signor Yang Sun ha qualche possibilità di redenzione. Gli offro dunque, un posto nel mio stabilimento. I duecento dollari che mi deve gli saranno trattenuti dalla paga settimanale.

Sun: Ho capito: o la fabbrica o la galera?

Shui-Ta: Scelga lei.

Sun: Posso parlare con Shen-Te?

Shui-Ta: No, mai più.

Sun: Dov'è il mio posto di lavoro?

Shui-Ta: Là!

(Sun esce).

Signora Yang: Mille grazie signor Shui-Ta. Lei è infinitamente buono. Gli dei gliene renderanno merito. E tu, tu che ti sei allontanato dalla retta via, cerca ora di lavorare onestamente fino al giorno in cui potrai di nuovo tornare a guardare tua madre in faccia! Ecco, è andata così. Devo dire che le prime settimane sono state piuttosto dure per il mio Sun. Il lavoro non gli piaceva. Non gli piaceva proprio per niente. Improvvisamente un piccolo incidente gli venne in aiuto. Stava trasportando sacchi di tabacco insieme all'ex falegname Lin To.

(Entrano Sun e il falegname).

Sun: Prendo io il tuo sacco.

Falegname: Grazie mille! Se Shen-Te fosse qui a vedere come dai una mano a questo povero vecchio, ti farebbe un monumento.

Signora Yang: Visto? Naturalmente al signor Shui-Ta è bastata un'occhiata per rendersi conto chi è un lavoratore che non si tira mai indietro e chi no. Ed è intervenuto subito.

Shui-Ta *(entrando):* Alt. Cosa fai tu?

Falegname: Mi sento un po' stanco oggi, signor Shui-Ta, e Yang Sun è stato così gentile da portare lui...

Shui-Ta: Prendi immediatamente tre sacchi. Il fatto è che Yang Sun ha buona volontà e tu no.

Signora Yang: Il sabato pomeriggio, al momento della paga...

Soprastante: Yang Sun, sei dollari s'argento.

Sun: Mi scusi, devono essere cinque. Solo cinque dollari d'argento. (*Prende la lista che il soprastante tiene in mano*) Guardi, per favore, qui sono segnati sei giorni di lavoro, ma è un errore. Sono stato assente un giorno. *In tono ipocritamente virtuoso*) Non voglio niente di più di quanto mi spetta, per quanto misero sia il salario!

Soprastante: Va bene. Cinque dollari. *A Shui-Ta*) Un caso raro, signor Shui-Ta!

Shui-Ta: Com'è possibile che siano stati segnati sei giorni, se erano solo cinque?

Soprastante: Devo essermi sbagliato io, signor Shui-Ta. (*A Sun, freddo*) Non accadrà un'altra volta.

Shui-Ta (*prendendo Sun in disparte*): Ho già avuto occasione di osservare che lei è un tipo robusto e non risparmia le forze quando è per il bene dell'azienda. Oggi vedo che è anche onesto. Succede spesso che il soprastante commetta errori a svantaggio della ditta?

Sun: Ha degli amici fra gli operai: lo considerano come uno di loro...ma ignorante com'è, non può capire le esigenze aziendali. Mi dia un periodo si prova di una settimana, signor Shui-Ta; credo di poterle dimostrare che la mia intelligenza può essere più utile alla ditta della mia forza fisica.

Signora Yang: Il signor Shui-Ta sapeva il fatto suo. E quella sera ho detto a mio figlio: "Tu sei un aviatore? Bene, dimostra che sai volare in alto, sopra gli altri anche nella tua situazione. Vola, falchetto mio! Vola!" Vedete che grandi cose si possono fare quando l'intelligenza si unisce alla cultura?

Sun: Figli di puttana, lavorate, su svelti! Presto, avanti, delinquenti! È questa la maniera di lavorare? Ehi tu, laggiù, alzati subito! E tu, svelto al tuo posto! Razza di poltroni, per che cosa credete che vi paghino! In fila! Presto e avanti! Ritmo, ritmo! Avanti! Via!

Tutti gli attori, ubbidendo agli ordini di Sun, ripuliscono la scena, raccogliendo tutti i fogli di giornale.

CANZONE DELL'OTTAVO ELEFANTE

Sette elefanti

Ha il ricco Shin.

Ma ce n'è un altro

Che val di più.

Sette elefanti

Eran selvatici

Ma l'ottavo (più furbo) li fa

Andar su e giù.

Più presto, più presto!

Che per stasera Shin

Spianato vuole il bosco

E la sera è già qui.

Sette elefanti

Sgobban lassù

Mentre è sull'ottavo

*Che siede Shin.
Tutto il giorno lavorano
E sudano i sette.
L'altro non lavora
Ma sta sotto a Shin.*

*Più presto, più presto!
Che per stasera Shin
Spianato vuole bosco
E la sera è già qui.*

*Sette elefanti
Zanne non han più.
Ma quell'altro furbo
Le risparmiò.
Ecco perché lo scaltro
Da schiavi trattar li può.
Con quel buon sistema
Si fa grasso Shin.*

*Più presto, più presto!
Che per stasera Shin
Spianato vuole bosco
E la sera è già qui.*

NONO QUADRO: La Tabaccheria

Il negozio è diventato un ufficio con poltrone di cuoio e tappeti di pregio. Piove. Shui-Ta, ingrassato, sta congedando il vecchio negoziante di tappeti e sua moglie. La vedova Shin, vestita vistosamente a nuovo, sta a guardare con aria divertita.

Shui-Ta: Sono spiacente, ma non so dirvi quando tornerò.

Moglie del mercante di tappeti: Oggi abbiamo ricevuto una lettera con i duecento dollari che le avevamo prestato. Vorremmo scriverle: qual è il suo indirizzo?

Shui-Ta: Mi dispiace, non so neanche questo.

Mercante di tappeti: Andiamocene.

Moglie del mercante di tappeti : Un giorno o l'altro dovrà pur ritornare.

Shui-Ta s'inchina. I due vecchietti se ne vanno perplessi e inquieti.

Sun: Hanno ricevuto il denaro troppo tardi. Ormai avevano già dovuto vendere il negozio perché non hanno potuto pagare le tasse.

Shui-Ta: E perché non sono venuti da me?

Sun: La gente non viene volentieri da lei.

Shui-Ta (deve sedersi perché si sente male): Mi gira ancora la testa!

Vedova Shin: Per forza, è al settimo mese! Deve stare attenta a non agitarsi. Ringrazi il cielo che con lei, ci sono io! Stia tranquilla, nei momenti difficili può sempre contare su di me.

Shui-Ta: Posso veramente contarci?

Vedova Shin: E come no! Le costerà una sciocchezza. Su, apra il colletto, sciolga la cravatta.

Shui-Ta: Tutto è soltanto per il bambino, signora Shin!

Vedova Shin: Sì, sì, tutto per il bambino.

Shui-Ta: Sto aumentando di peso. La gente finirà per capire.

Vedova Shin: Ma no. Diranno: è ricco, ingrassa!

Shui-Ta: E cosa ne sarà di mio figlio dopo?

Vedova Shin: Me lo chiede tre volte al giorno. Sarà messo a balia. Dalla migliore. È solo una questione di soldi!

Shui-Ta: Sì, lo so. Ma lui non dovrà mai vedere Shui-Ta! Mai! (Solo Shen-Te! Solo Shen-Te!)

Vedova Shin: Certo, mai. Solo Shen-Te!

Shui-Ta: Con tutte le voci che ci sono in giro. E poi Wang che mi spia. Mi spiano tutti. Spiano anche il negozio!

Vedova Shin: Su, beva un bicchiere d'acqua.

Sun (*fuori campo*): Disturbo?

Shui-Ta: A domani, signora Shin!

Vedova Shin: A domani. (*Esce salutando Sun che entra*).

Sun: Guanti nuovi, eh? Ma guarda che eleganza! Signor Shui-Ta, scusi, la ricatta quella lì? Oppure, per caso, sarebbe capace di nutrire anche lei dei sentimenti umani? Buona questa: Shui-Ta sentimenti umani! Ad ogni buon conto, non mi sembra che lei sia in gran forma, ultimamente: comunque, non nella forma di prima. Cattivo umore, esitazioni continue. È forse ammalato? Gli affari però ne risentono, sa? Qui, per esempio, c'è un nuovo avviso della polizia. Dicono che possono permetterci al massimo, di fare lavorare il doppio degli operai consentiti dalla legge per ogni locale. Ma non uno di più. Su questo sono molto rigidi. Quindi bisogna provvedere, signor Shui-Ta!

Shui-Ta (*mettendogli in testa una bombetta*): La ditta desidera che i suoi impiegati siano vestiti con la massima eleganze.

Sun: L'ha comprata per me? Grazie. A proposito. Prima che lei incontri il barbiere per discutere dei nuovi progetti di ampliamento, voglio andare dalla Mi-Tzu per vedere se riusciamo ad avere i suoi locali. Basta che dia una palpatina alle sue cosce, vedrà che ci costeranno la metà.

Shui-Ta: No. Nell'interesse della ditta, voglio che lei mantenga un contegno assolutamente ufficiale.

Sun: Ma perché se la prende tanto? Sarà per colpa della pioggia. La pioggia la rende sempre irritabile e melanconico. Mi piacerebbe sapere il perché!

Shui-Ta: Silenzio! Sono le nove...ma oggi non si sente. Colpa della pioggia!

Sun: E cosa vuol sentire?

Shui-Ta: Il postale che passa, lassù.

Sun: Vedo che ha voglia di scherzare! Stia attento piuttosto a non prendersi un raffreddore.

Shui-Ta: Lei, volava, una volta.

Sun: Io non mi lamento della mia posizione attuale, se è questo che vuol sapere. E poi preferisco lavorare di giorno, io! Fare il pilota, vuol dire lavorare di notte.

Wang (*fuori campo*): Dov'è Shen-Te? Dove si trova, eh? Nessuno l'ha più vista. È entrata una sera qui dentro e non è più uscita! Sei mesi sono passati da quando se ne è andata. Lo sa, signor Shui-Ta, che prima di sparire mi aveva confidato di essere incinta?

Shui-Ta: Bugie! Tutte bugie!

Wang: Un'anima buona non la si dimentica facilmente in questo mondo. Ce ne sono così poche! A presto, e vedrà!

(*Impietrito Shui-Ta lo guarda andarsene, poi si ritira nel ripostiglio*).

Sun: Shen-Te incinta! Ma io divento matto! (*Prende a calci la bombetta*) Ho un figlio: uno Yang sta per venire al mondo, e cosa succede? La ragazza sparisce e mi si lascia qui, ad ammazzarmi di lavoro. Mi si fa buono con un cappello? Criminale! Brigante! Ladro di bambini! (*Singhiozzo di Shen-Te*) Cos'è? Qualcuno piange là dentro? Chi piange? Che la

ragazza sia davvero nascosta qui? La tiene nascosta lui? Che colpo! Devo trovarla subito, assolutamente! (*Entra in casa, prende per il collo Shui-Ta*) Dov'è?

Shui-Ta: A che scopo questa domanda?

Sun: Forse perché ciò che riguarda Shen-Te non mi lascia del tutto indifferente.

Shui-Ta: Interessante, per mia cugina.

Sun: Anche per lei, in quanto si potrebbe sospettare che qualcuno la stia privando della sua libertà.

Shui-Ta: Cosa farebbe in questo caso?

Sun: Innanzitutto rimetterei in discussione la mia posizione nella ditta.

Shui-Ta: E come vede questa sua posizione nella ditta?

Sun: Assolutamente di primo piano. Con lei levato di mezzo.

Shui-Ta: E se la ditta invece di me, levasse di mezzo lei?

Sun: Ritornerei con la polizia. Signor Shui-Ta, cosa vuole, la mia nostalgia per la donna che amo è irresistibile! È incinta e ha bisogno di aiuto. Voglio proprio andarci dalla polizia. (*Esce. Entrano Mi-Tzu e Shu-Fu*).

Mi-Tzu: Buonasera, signor Shui-Ta. Comincia l'autunno!

Shui-Ta: Sì. Una stagione molto malinconica. Ma prego. Si accomodino. (*Li fa entrare*).

Mi-Tzu: Ma dov'è quel suo affascinante amministratore, il signor Yang Sun? Sa conciliare perfettamente il suo fascino con i suoi doveri d'ufficio: e a tutto vantaggio della ditta!

Shui-Ta: Gli affari, adesso. Cari amici, un avvenimento inatteso mi obbliga a concludere subito le trattative che da qui a qualche tempo abbiamo avviato. Signor Shu-Fu, ci sono alcune difficoltà con l'azienda.

Shu-Fu: Come sempre.

Shui-Ta: Comunque, questa ditta è tutto ciò che mia cugina possiede e lei ha avuto sempre una speciale benevolenza per Shen-Te.

Shu-Fu: Signor Shui-Ta, io non so perché, ma tutte le volte che accenno ad una piccola cena intima con sua cugina, lei mi parla di difficoltà finanziarie. Io metto a disposizione di sua cugina le mie case e lei ci impianta una manifattura di tabacchi. Firmo un assegno per sua cugina, e lo incassa lei. Poi sua cugina sparisce. E lei mi chiede centomila dollari per ingrandire l'azienda. Ma scusi, sua cugina dov'è?

Shui-Ta: Caro signor Shu-Fu, la annuncio ufficialmente che mia cugina presto sarà di nuovo qui.

Shu-Fu: Presto quando?

Shui-Ta: Due mesi.

Shu-Fu: E allora se ne riparlerà tra due mesi. Anche per la firma del contratto.

Shui-Ta: Bene. Lei, signora Mi-Tzu, è disposta a testimoniare alla polizia che tra due mesi saranno disponibili i nuovi locali?

Mi-Tzu: Certo, purché lei mi ceda quel suo giovane funzionario. Un ottimo amministratore.

Shui-Ta: Ma io non posso fare a meno del signor Yang Sun, con tutte le difficoltà che ho in questo momento e nelle mie condizioni di salute che non sono più quelle di una volta. Sì... lo so... in un primo tempo, ero disposto al cambio... ma poi...

Mi-Tzu: Già, e poi?

Shui-Ta: Va bene. Domani stesso il giovane si presenterà nel suo ufficio.

Tutti: Evviva!

Shui-Ta (*prende una bottiglia e bicchieri*): Evviva, per la decisione che abbiamo preso in questo negozio, già così piccolo e squallido, dove la gente nel bisogno poteva sempre avere l'aiuto della buona Shen-Te, (*Stappa la bottiglia*) noi, suoi amici, decidiamo oggi di aprire una catena di negozi per la vendita di quello che chiameremo il buon tabacco della buona Shen-Te - ho già depositato il nome. In quanto a me, ho gestito tutto questo, soltanto per il bene di mia cugina. E tutto sarà domani soltanto suo e dei suoi figli e dei figli dei figli e... Viva!

(Bevono. Entrano il poliziotto e Sun).

Poliziotto: Perdoni, signor Shui-Ta, ma con vivo dispiacere, la pubblica opinione mi impone di procedere ad una perquisizione nella sua azienda, onde accertare se lei non ha per caso privato sua cugina della sua libertà personale.

Shui-Ta: È una menzogna.

Poliziotto: Mi scusi, ma il qui presente signor Yang Sun afferma di aver udito un singhiozzo di sesso femminile proveniente dal retro di questo negozio.

Mi-Tzu: Ridicolo. Come vede stavamo tranquillamente festeggiando la fondazione di una nuova società a responsabilità limitata.

Poliziotto: Dolente, ma il mandato mi impone purtroppo perquisizione locale in oggetto. *(Esegue la perquisizione)* Non c'è assolutamente nessuno. Perquisizione eseguita. Negativa.

Sun: Eppure io vi dico che qui qualcuno stava singhiozzando. *(Va dietro la casa. Rumori. Ritorna con il vestito di Shen-Te)* Visto?

Poliziotto: Signor Shui-Ta, dov'è sua cugina?

Shui-Ta: Non so.

Poliziotto: Ah! Molto spiacevole. Signor Shui-Ta, devo pregarla di seguirmi alla polizia.

Shui-Ta: A sua disposizione. Ho fiducia nella giustizia.

INTERMEZZO: Giaciglio notturno di Wang.

Musica. Gli dèi appaiono per l'ultima volta all'acquaiolo. Il loro aspetto è molto mutato: essi portano i segni inconfondibili di un lungo peregrinare, di una profonda stanchezza e di molte tristi esperienze. A uno è stato fatto saltar via il cappello, un altro ha perso una gamba in una tagliola; tutti e tre sono scalzi.

Wang: Oh divini. Divini? Cose terribili sono successe! Da sei mesi Shen-Te è sparita! Suo cugino si è impadronito di tutto. E oggi è stato arrestato. Dicono che l'abbia ammazzata lui per rubarle il negozio. Io però ho fatto un sogno e nel sogno mi è apparsa Shen-Te e mi ha detto che suo cugino la tiene prigioniera. Oh! Onnipotenti, dovete cercarla subito!

Primo Dio: È spaventevole. Tutta la nostra spedizione è stato un fallimento. Gente buona ne abbiamo trovata poca, e quei pochi vivevano in modo indegno di esseri umani. Avevamo già deciso di accontentarci di Shen-Te.

Secondo Dio: Se però è ancora buona!

Wang: Buona lo è di certo, ma è sparita!

Primo Dio: Allora tutto è perduto.

Secondo Dio: Cerca di controllarti!

Primo Dio: A che serve controllarsi? Se non la ritroviamo, dovremo dimetterci. Che mondo abbiamo trovato! Nient'altro che miseria, sudiciume e volgarità. Perfino il paesaggio ci ha delusi: gli alberi più belli sono decapitati da fili di ferro, al di là delle montagne si vedono grandi nuvole di fumo nero e si sente il rombo dei cannoni. E mai un'anima buona che riesca a cavarsela!

Terzo Dio: Ahimè, acquaiolo, i nostri comandamenti sono micidiali, a quanto pare! Temo non rimanga che tirare un frego sopra tutte le nostre massime morali. La gente è troppo occupata a cercare di salvarsi almeno la pelle. Le buone intenzioni li portano sull'orlo dell'abisso, e le opere buone ve li precipitano dentro. *(Agli altri due)* Il mondo è inabitabile, dovete convenirne!

Secondo Dio *(veemente)*: No, sono gli uomini che non meritano nulla!

Terzo Dio: Perché il mondo è troppo freddo!

Secondo Dio: Perché gli uomini sono troppo deboli!

Primo Dio: Dignità, carissimi, dignità! Fratelli, non disperiamo. Abbiamo trovato una creatura umana che era buona e che non è diventata cattiva: semplicemente è sparita.

Affrettiamoci a cercarla. Una ci basta! Non abbiamo sempre detto che tutto può andar bene se un essere umano può resistere in questo modo, anche uno solo?

DECIMO QUADRO: Aula di tribunale

Mercante di tappeti: È troppo potente!

Wang: Vuole aprire altri dodici negozi!

Falegname: Come è possibile che il giudice pronunci una sentenza giusta quando gli amici dell'imputato, il signor Shu-Fu e la padrona di casa, la signora Mi-Tzu, sono anche amici suoi?

Cognata: Abbiamo visto tutti come la vedova Shin, per conto del signor Shui-Ta ha portato una bella oca nella cucina del giudice. Il grasso colava dalla cesta.

Moglie del mercante di tappeti : La nostra povera Shen-Te non la troveremo mai più.

Wang: Soltanto gli dèi potrebbero scoprire la verità!

(Entra il poliziotto).

Poliziotto: Silenzio. Entra la corte.

(Entrano gli dèi travestiti da giudice).

Terzo Dio: Vedrete che ci scopriranno. I nostri documenti sono stati falsificati malissimo.

Secondo Dio: Cosa penserà la gente dell'improvviso mal di stomaco del giudice incaricato?

Primo Dio: Con quella mezza oca che s'è divorato è il minimo che poteva capitargli.

Vedova Shin: Sono giudici nuovi!

Wang: E molto buoni.

Poliziotto: L'imputato!

Moglie: Ma che succede?

(Entra Shui-Ta, riconosce gli dèi e sviene).

Falegname: È svenuto?

Vecchia prostituta: Svenuto il re del tabacco?

Marito: Perché è svenuto?

Ragazza: Cattiva coscienza!

Disoccupato: Cattiva coscienza!

Zoppo: Ma no, il caldo!

Moglie: Quello non ce l'ha la coscienza!

Cognata: Mangia troppo!

Giovane prostituta: È caduto quando ha visto i nuovi giudici!

Wang: Shui-Ta li ha forse riconosciuti? Ma come mai? Come può riconoscere gli dèi, Shui-Ta, se non li ha mai visti?

Primo Dio: È lei il signor Shui-Ta di professione grossista di tabacco?

Shui-Ta: Sì.

Primo Dio: Lei è imputato della sparizione di sua cugina, la signorina Shen-Te. Sparizione che avrebbe operato onde entrare in possesso dei suoi beni. Si riconosce colpevole?

Shui-Ta: No.

Primo Dio: Sentiremo prima il poliziotto di questo quartiere, il quale ci ragguaglierà sulla reputazione dell'imputato e su quella di sua cugina. Si faccia avanti il poliziotto.

Poliziotto: Dichiaro che la signorina Shen-Te era una ragazza che si comportava in modo da essere gentile e buona con tutti. Insomma, diciamo, vivere e lasciar vivere. Il signor Shui-Ta invece, è un uomo di ben altri principi. È noto come un cittadino rispettabile, ma quel che più conta, rispettoso delle leggi.

Primo Dio: Ci sono altre persone che vogliono testimoniare che l'accusato non può essersi reso colpevole del delitto che gli si attribuisce?

Mi-Tzu: Come presidentessa del comitato delle dame di carità...

Poliziotto: La signora Mi-Tzu, molto amica del giudice Fui Cheng!

Mi-Tzu: ...vorrei portare a conoscenza della Corte il fatto che il signor Shui-Ta non solo è in procinto di dare ai numerosi operai della sua manifattura un luogo di lavoro tra i migliori possibili, luminoso, areato, ma è uno dei più generosi donatori del nostro ospedale per gli infortunati sul lavoro.

Primo Dio: Silenzio! Adesso dobbiamo sentire se c'è qualcuno che sull'imputato abbia da dire qualcosa di un po' meno favorevole. (*Tutti alzano la mano*).

Poliziotto: La feccia del quartiere!

Primo Dio: Sentiamo: che cosa dite voi del comportamento di Shui-Ta?

Marito: Ci ha rovinati!

Falegname: Mi ha ricattato!

Ragazza: Ci ha portati al male!

Vecchia prostituta: Ha truffato!

Tutti: Ha mentito! Ha ingannato!

Poliziotto: Silenzio!

Primo Dio: Imputato, cos'ha da rispondere?

Shui-Ta: Ho cercato soltanto di salvare l'esistenza di mia cugina. A lei tutti volevano bene. Il compito più ingrato è stato il mio. Per questo mi odiano.

Cognata: Certo che ti odiamo! Veda il nostro caso vostra onore! Shen-Te ci aveva ospitato e lui ci ha fatto arrestare.

Shui-Ta: Avevano rubato dei dolci!

Moglie: I dolci! Adesso vuol far credere che gli interessavano i dolci del fornaio! In realtà voleva prendersi il negozio!

Shui-Ta: Quando sono venuto io era diventato soltanto un ospizio per tutti voi, infami egoisti!

Cognata: Non avevamo dove dormire.

Shui-Ta: Eravate troppi!

Wang (*spingendo i vecchi verso Shui-Ta*): E loro? Erano anche loro degli sporchi egoisti?

Mercante dei tappeti: Avevamo messo tutti i nostri risparmi nel negozio di Shen-Te.

Moglie del mercante dei tappeti: Perché ci avete fatto perdere tutto?

Shui-Ta: Perché un aviatore volasse di nuovo.

Wang: Questo lo desiderava Shen-Te. A te neanche il negozio bastava.

Shui-Ta: Costava troppo.

Vedova Shin: È vero!

Shui-Ta: E mia cugina di affari non capiva niente!

Vedova Shin: Anche questo è vero!

Wang: Ma Shen-Te dell'aviatore era innamorata.

Shui-Ta: Neanche amare doveva?

Wang: Allora perché volevi che si sposasse senza amore con il barbiere?

Shui-Ta: L'ha fatto per suo figlio!

Falegname: E i miei figli? Dei miei figli cosa ne hai fatto?

Wang: Ah! Taci eh? Gli dèi avevano dato a Shen-Te il suo negozio perché fosse una fonte di bontà.

Shui-Ta: La bontà conduce alla rovina.

Wang: Ma le cattive azioni vogliono dire una bella vita, eh? Tu sei il suo nemico mortale!

Shui-Ta: Io ero il suo unico amico!

Tutti: Dov'è, dov'è?

Wang: Cosa ne hai fatto della buona Shen-Te? Tu, anima cattiva?

Tutti: Dov'è?

Shui-Ta: Lontana!

Tutti: Dove?

Shui-Ta: Non lo saprete mai!

Wang: E perché non lo sapremo mai?

Shui-Ta: Perché voi, voi tutti, l'avreste sbranata! Basta! Non ne posso più, basta! Uscite tutti, confesso.

Primo Dio: Sgomberate l'aula.

Tutti escono

Secondo Dio: Che ne hai fatto della nostra anima buona del Sezuan?

Shui-Ta: Lasciate che vi confessi la terribile verità: la vostra anima buona sono io! (*Si toglie la maschera e si strappa di dosso i vestiti. Appare Shen-Te*).

Secondo Dio: Shen-Te!

Shen-Te: Sì, sono io. Shui-Ta e Shen-Te in una sola persona.

Come un fulmine

il vostro antico comandamento di essere buona e di vivere bene

mi ha squarciato in due parti.

Non so come è accaduto. Ma

mi era impossibile essere buona per gli altri e per me stessa.

Ah, com'è difficile il vostro mondo! Troppa miseria, troppa disperazione!

Sei perduto se aiuti il perduto.

Il peso

delle buone intenzioni mi schiacciava, mentre

commettendo ingiustizie camminavo a testa alta

e mangiavo la buona carne!

Qualcosa dev'essere sbagliato nel vostro mondo.

Perché

c'è un premio per i cattivi? Perché

la bontà è tanto duramente punita?

Eppure

la pietà mi pungeva il cuore e la miseria

degli altri mi rendeva come un lupo infuriato. Poi

ho sentito ogni cosa mutarsi in me,

e le parole di bontà

farsi cenere nella bocca. Ma ancora

mi piaceva essere l'angelo dei sobborghi; il dare

era sempre una voluttà. Un viso felice

e mi sentivo in paradiso. Condannatemi:

tutti i miei delitti li ho commessi per aiutare il prossimo,

per amore del mio amore, per salvare

il mio bambino dal bisogno.

O divini,

per l'immenso disegno

io, umile cosa,

troppo piccola sono!

Primo Dio (*fuori campo*): Cosa ha detto?

Secondo Dio: Cose confuse, cose confuse!

Terzo Dio: Molto confuse!

Primo Dio: Soprattutto incredibili.

Terzo Dio: Incredibili appunto. E poi ci sono delle attenuanti.

Secondo Dio: Certo, malintesi, circostanze sfortunate!

Terzo Dio: L'ingratitude di qualche vicino.

Secondo Dio: Un eccesso di zelo!

Terzo Dio: Ecco: un eccesso di zelo.

Primo Dio: Del resto, se fosse vero quello che ha detto, dovremmo ammettere che i nostri comandamenti sono veramente mortali!

Secondo Dio: Dovremmo per questo rinunciare ad essi? Cambiare il mondo? E come? Da chi? No. Mai. Tutto è in perfetto ordine.

Terzo Dio: Ma come farà adesso a vivere?

Primo Dio: Ci riuscirà. È forte. Ha molta resistenza. Coraggio, Shen-Te! Coraggio, anima buona! Noi dobbiamo adesso ritornare lassù. Questo piccolo mondo ci ha tenuto anche troppo legati.

Tuttavia lassù, lassù tra le stelle
penseremo sempre a te,
anima buona, buona nostra Shen-Te.

Secondo Dio: Tu, testimone del nostro spirito
tu, piccola lampada accesa
in questo mondo di oscurità!

Terzo Dio: Addio, addio, continua così!

Shen-Te: Oh no, no onnipotenti! Non andate via! Non lasciatemi così! Non posso restare qui!

Primo Dio: Sì che puoi! Sì che puoi!

Shen-Te: Ho bisogno del cugino!

Primo Dio: Va bene, ma solo ogni tanto!

Shen-Te: Una volta alla settimana!

Primo Dio: No. Basta una volta al mese.

Shen-Te: Non andate! Non andate! Non vi ho detto tutto! Ho bisogno, assolutamente bisogno di voi! Aiuto!

EPILOGO.

(Uno degli attori,, in atteggiamento di scusa, recita al pubblico il seguente epilogo).

Egregi spettatori, or non siate scontenti.

Forse v'aspettavate che finisse altrimenti.

Una leggenda d'oro avevamo inventata,
ma poi, strada facendo, in male c'è cambiata.

E sgomenti vediamo a sipario caduto
che qualunque problema è rimasto insoluto.

Per di più, siete in diritto di dirci:

“Volete che veniamo? Dovete divertirci!”

Inutile inseguire pretesti e schermi vani:
siam falliti, se voi non battete le mani!

Deve cambiare l'uomo? O il mondo va rifatto?

Ci voglion altri dèi? O nessun dio affatto?

Siamo annientati, a terra, e non solo per burla!

Né v'è modo di uscir da questa stretta

se non che voi pensiate fin da stasera stessa
come a un'anima buona si possa dare aiuto,
perché alla fine il giusto non sia sempre battuto.

Presto, pensate come ciò sia attuabile!

Una fine migliore ci vuole, è indispensabile!